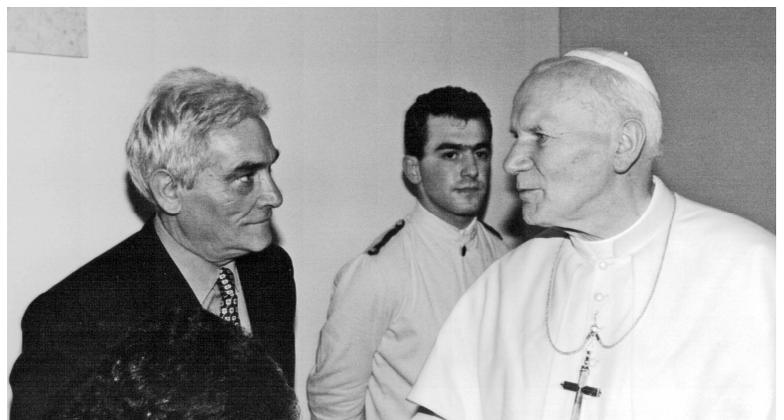




I ristoranti storici: Massa



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: *Segni s.r.l.*
Via Brunelleschi, 39

Torna il Caffè e trova quel che già si sa...

«La corruzione è l'arma della mediocrità»

Honoré de Balzac

Battuto a fatica il fatuo generale Agosto, ormai ritiratosi nei quartieri d'inverno, chiusi gli ombrelloni, ritorniamo all'usato. E torna anche *il Caffè*. Il settimanale della città senza padroni, libero al punto da non temere di contraddirsi, che, in diciannove anni di vita, non è stato mai, e mai sarà, né «la letteratura, né la tirannide degli ignoranti» (V. Gioberti). *Il Caffè* torna e ritrova quello che aveva lasciato. L'economia italiana non cresce, il jobs act si è rivelato una patacca, gli 80 € del voto di scambio, elargito alle ultime elezioni europee, hanno "spalommato" dieci miliardi di € senza che alcun effetto si producesse, gli aiuti alle imprese e non ai consumi non hanno

prodotto lavoro, nonostante la sciagurata cancellazione di tanti fondamentali diritti, il processo di deindustrializzazione non si è arrestato. Il calo delle vendite, anche a Ferragosto, segnala una stagnazione evidente e, non bastasse, l'indice di fiducia dei consumatori continua a scendere e il terremoto ad Amatrice e dintorni, col suo corollario di vittime e danni, non aiuta.

Il vertice di Ventotene è stata una vuota esibizione e tutto quello che l'Italia ha ottenuto è la truce promessa di un accesso al Fondo Salva Stati, attraverso le forche caudine di una forzosa ristrutturazione del debito, che potrebbe far tornare rovente lo spread con ripercussioni gravi sul sistema finanziario. Avverto crescere, e mi inquieta, anche in Italia, il numero dei tifosi della "troika", che non è più solo uno spauracchio destinato ad altri. La campana comincia a suonare anche per noi davanti al rischio di una ulteriore fase di recessione.

La ministra Lorenzin si è inventata una surreale e spericolata campagna pubblicitaria per l'incremento delle nascite, che ha prodotto una generale disapprovazione, mille irridenti ironie, altrettanti salaci e tristi commenti e ha dimostrato, se mai ce ne fosse bisogno, di quanto lontani dalla realtà siano i pensieri di chi ci governa.

Anche in città non c'è ottimismo. Il sindaco Marino ancora non trova la quadra per completare la Giunta e prova a riequilibrare un bilancio che, nonostante il dissesto e le sue nefaste conseguenze, continua a produrre debiti.

L'ospedale, nel periodo di passaggio delle consegne tra ditte appaltatrici del servizio, è rimasto senza sapone e senza carta igienica.

Il vescovo D'Alise è sotto il fuoco amico del Comitato promotore di una petizione popolare per il No al trasferimento da Caserta a Capua dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro, che, smesso il linguaggio paludato, sembra auspicare financo il trasferimento altrove del prelatato.

E mentre scrivo, sta montando l'ennesimo caso giudiziario avente ad oggetto il ciclo dei rifiuti. La Procura della Repubblica di S. Maria C. V. ha avviato un'indagine ampia, dai prevedibili sviluppi, per verificare la sussistenza di una colossale truffa ai danni dei cittadini, sui quali ricade il peso, purtroppo crescente, del costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Sembra

ripetersi lo scandalo AIMA, quello delle tonnellate fantasma di frutta portata al macero. Stavolta sono indiziate le tonnellate di rifiuti. Camion a capienza doppia rispetto a quella effettiva, abbondanti inaffiature per aumentare il peso, ipotesi di manomissione dei registri della pesa dei camion e complicità diffuse.

Quello dei rifiuti è un universo maleodorante da malaffare. Una miriade di procedimenti penali non riescono a rompere questo sistema infame, che ha ucciso e uccide e, nonostante tutto, continua a rimanere corrotto e a corrompere. Se questo ennesimo bubbone si rivelerà purulento, come temo, avremo un'altra prova provata del modo come la delinquenza tiene permanentemente le mani nelle tasche dei cittadini. Il conferimento a impianti e discariche di tonnellate fantasma di rifiuti significa una lievitazione esponenziale dei costi. I milioni di euro che ne derivano finiscono spalmati sulle bollette che arrivano ai cittadini da pagare e i Comuni, ai quali sono demandati controlli e che dovrebbero essere i primi difensori occhiuti dei propri amministrati, sembrano pigri e, in qualche caso, anche peggio. Avverto interi il disagio e la rabbia della gente e me ne faccio portavoce. Perché l'inefficienza degli Enti Pubblici, il prezzo enorme della corru-

zione, le inefficienze e i tartufismi legali messi permanentemente in atto da Agenzie pubbliche, Esattori cinici e Concessionari parassitari e proni al potere devono essere pagate dal cittadino.

Non bastano la disoccupazione, il lavoro nero, la negazione dei diritti, la crescente povertà, le pensioni falcidiate, la sanità sempre più cara e sempre inefficiente, i trasporti pubblici che fanno schifo, i servizi sociali cancellati, le disuguaglianze stridenti tra chi ha e può e chi non può e non ha. Non basta evidentemente se si permette a delinquenti di lungo corso, con referenti politici e burocratici noti a tutti, di continuare a ripulire le tasche di chi non le ha già vuote.

E vogliono che cambiamo la Costituzione, quella delle eguaglianze sostanziali e dei diritti, della civiltà e dell'equilibrio, quella più bella del mondo. Noi volevamo si riformasse, non si deformasse. La si applichi finalmente quella stupenda Costituzione, nata dal pensiero migliore e dal cuore di una nazione che seppa avere dignità, non la si cambi. Non si faccia finta che il problema del Paese è un Referendum che serve solo a una mediocre combriccola di potere per perpetuare se stessa.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



Caro Caffè

Caro Caffè,

ci siamo lasciati con la lettera dalla Calabria nel giorno della strage sul binario unico del disastro ferroviario in Puglia e torniamo in edicola, ahimè, con il terremoto catastrofico di Amatrice ovvero tra Marche, Umbria e Lazio. Catastrofico non tanto perché distrugge gli edifici e la costruzioni in genere, ma soprattutto perché produce molti morti e feriti e un esercito di senzatetto per anni. In realtà il terremoto in sé non danneggerebbe nessuno se le case non crollassero.

Oggi conosciamo esattamente il fenomeno dovuto all'energia liberata allo scorrimento delle placche tettoniche nonché le zone interessate. Insomma non crediamo più in un Dio vendicativo e offeso che doveva essere placato dai nostri sacrifici, così come aveva voluto essere placato dal sacrificio del Figlio che a questo scopo avrebbe mandato a morire sulla croce: Amatrice e Accumoli non sono Sodoma e Gomorra e forse anche in esse non si sarebbero trovati almeno 10 giusti. Il rimedio consiste nel costruire nelle zone a rischio edifici progettati secondo le regole della scienza delle costruzioni previste per resistere alle scosse sismiche.

In molti paesi (Giappone, Cile, e altri della catena delle Ande) le leggi impongono l'obbligo di costruzioni antisismiche e non hanno avuto crolli catastrofici coi terremoti che da quelle parti sono spesso 100 volte più potenti dei nostri. Negli anni '60 ebbi a fare insieme a un amico i calcoli per le strutture antisismiche della chiesetta della Addolorata di Campozillone, frazione di Mignano Montelungo, crollata per un terremoto. Facemmo il lavoro a titolo gratuito per il paesino semi distrutto dal sisma, ma fu un lavoro di meno di 2 giorni e allora i calcoli si facevano a mano, col

Il terremoto e gli altri problemi



In un'Italia alle prese con mille problemi il terremoto è arrivato come un colpo pesantissimo. Paesi indifesi quanto ricchi di storia sono rovinati sotto scosse sismiche mortali. Il dolore e un compito in più per il Paese: ricostruire e trovare risorse per alleviare e risollevarle le popolazioni, per dare risposte adeguate alle sofferenze e ai bisogni.

Renzi disegna un'Italia tutta in positivo. Alla fine di agosto su Twitter ha lanciato la sua campagna #Trenta. «Trenta mesi, trenta slide. Numeri, non chiacchiere» per mostrare con la realtà dei numeri il lavoro che il governo ha svolto dopo due anni e mezzo. Trenta slide dall'occupazione alla disoccupazione, al prodotto interno lordo, al deficit, dalla giustizia civile all'incremento del turismo, agli 80 euro, all'abolizione delle tasse sulla prima casa, all'incremento della produzione automobilistica, agli investimenti stranieri. «Numeri non chiacchiere», scrive Renzi, che rappresentano un'Italia che cammina. «Ovviamente c'è ancora molto da fare: l'Italia deve lavorare sodo, deve lavorare duro. Ma credo sia giusto che ciascuno si faccia un'idea partendo dalla

realtà dei fatti, dalla realtà dei numeri. Avanti tutta, tutti insieme!», riconosce Renzi.

Nei fatti la realtà è più complicata. L'Istat ha certificato un Pil fermo nel secondo trimestre, l'economia cioè non cresce, anche se si registra un rialzo su base annua, che fa dire al premier che l'economia cammina e che il 2016 sarà migliore dell'anno precedente. Renzi annuncia la sua «ricetta per partire»: abbassare le tasse. «Continueremo a farlo nella legge di stabilità», con interventi sul lavoro e sulla produttività, ha chiarito. Poi l'annuncio dell'aumento delle pensioni minime, lo sblocco dei salari dei dipendenti pubblici e la possibilità di andare in pensione prima.

Se il Paese se la passa male, non vanno meglio le cose per Roma. La vittoria del Movimento 5 Stelle nelle amministrative è stata fragorosa, ma altrettanto eclatante e forse più è quanto sta avvenendo nella Capitale. Dalle dimissioni a catena alla vicenda Muraro, l'amministrazione Raggi è nel caos completo ed è già ora di regolamento di conti all'interno del Movimento, con il Direttorio sotto accusa. Dopo le dimissioni in un

regolo, con una calcolatrice a manovella; oggi, col computer, ci saremmo sbrigati in meno di 2 ore. Questo per dire che la scelta dell'antisismica sulle case nuove non aggrava la spesa di costruzione, costa qualcosa in più per quelle vecchie. Comunque il maggior costo di una costruzione antisismica è sempre esiguo se si tiene conto che il costo della struttura portante è mediamente minore del 15% di quello dell'intero edificio.

Papa Francesco continua con il giubileo delle supersantificazioni. Domenica scorsa è toccata a Madre Teresa di Calcutta. Questa suora è molto nota per l'assistenza ai moribondi in India e per aver avuto il premio Nobel. Aveva purtroppo una visione retrograda della dottrina cattolica. Insomma una specie di Padre Pio al femminile e come il frate di Pietrelcina un campione di miracoli.

A differenza di questi specialisti San Giovanni XXIII è un santo che non fa miracoli (nel nostro dialetto si dice di persona non corruttibile) al punto che Francesco ha dovuto abbonargli il secondo necessario alla sua canonizzazione. Penso che Roncalli, che già aveva dovuto sopportare di essere beatificato insieme a Pio IX, quando poi è visto canonizzato in compagnia di Wojtyła ha deciso di smettere definitivamente di fare miracoli.



Felice Santaniello

sol giorno dei vertici dell'Atac, dell'amministratore unico di Ama e del capo di gabinetto Raineri, è esploso lo scandalo dell'assessore all'Ambiente Paola Muraro, da aprile sotto indagine per abuso d'ufficio e illeciti ambientali e coperta invece dalla Sindaca. Ultimo scandalo, le dimissioni forzate del tanto vantato neo nominato assessore al Bilancio e già procuratore della Corte dei Conti del Lazio, De Dominicis, perché indagato per abuso d'ufficio. Insomma ce ne abbastanza per sfatare e far crollare il mito del buon governo dei 5S. Tutti hanno perduto la faccia mentre Roma aspetta ancora un governo per la città. L'intervento di Grillo a Roma fa capire ancora più che a cuore non c'è la trasparenza ma la difesa del potere per il potere, come altri, più di altri. «Stiamo sfondando un sistema che era in piedi da 50 anni, che ci crediate o no». Poi la conclusione rincuorante: «Andate a fanc... tutti!».

La difficile situazione del Paese esigerebbe un clima politico più tranquillo. Invece la questione del referendum scuote gli animi. Il referendum spacca non solo il Pd ma il Paese. Tra comitati e appelli opposti per il sì e il no si sprecano occasioni politiche incisive per il governo e dell'opposizione. Lo si vede per la ricostruzione post terremoto. Il premier nel lanciare il Piano Casa Italia parla di «una scommessa infrastrutturale», un lavoro che impegnerà «almeno per un decennio», e ha chiesto che su questo «non si giochi alcuna battaglia politica». Renzi ha riconosciuto il suo errore nell'aver personalizzato il referendum costituzionale. Cerca di correre ai ripari, dopo aver ripetuto per un bel po' «Se perdo il referendum considero fallita la mia esperienza politica», e ha sottolineato che «comunque vada l'esito del referendum le elezioni si terranno nel 2018», ma la riforma costituzionale rimane ormai la scommessa politica forte del suo governo, quella riforma che, lui sottolinea, «non è la riforma di una persona, ma la riforma che serve all'Italia». Non sfugge che così la campagna per il no, depurata dalle argomentazioni tecniche di specialisti veri e di pseudo specialisti, si connota soprattutto per l'ostilità contro Renzi.

Infine l'altra mina vagante, quella dei problemi legati all'immigrazione. Le migliaia di profughi sbarcati questa estate, tredicimila negli ultimi quattro giorni di agosto, rischiano di mettere in ginocchio qualsiasi politica di accoglienza. I risultati delle elezioni regionali in Germania, che hanno visto vincente il partito xenofobo, fanno capire il problema che si ha di fronte. Fa riflettere l'appello dell'UE al G20 per condividere la responsabilità dei nuovi flussi di migranti. «È una sfida globale che richiede una soluzione globale». «La comunità del G20 deve iniziare a condividere la responsabilità del fenomeno: ci sono 65 milioni di persone in fuga nel mondo e 4 milioni quelli che hanno dovuto lasciare la propria casa nella sola Siria», ha detto il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



0823 279711

ilcaffè@gmail.com



I ristoranti storici

MASSA

Se lo cerchi oggi su internet, trovi Antica Hostaria Massa, ma non puoi sbagliare, si tratta proprio del Ristorante Massa in Via Mazzini. Quando nel 19-51 Peppino Russo da Santa Maria Capua Vetere, dove faceva lo chef nel ristorante della sorella, decise di fare il grande passo, a Caserta c'era quasi niente nella ristorazione. Peppino rilevò il locale dalla signora Zinzaro, vedova del fondatore del ristorante Massa, che da poco si era trasferito in Via Jolanda Margherita (poi Via Municipio, oggi Via Mazzini), dopo essere stato per anni in Piazza Margherita (oggi Piazza Dante), sopra il Gran Caffè Margherita. Posizione ideale quella di Via Municipio, con un magnifico giardino con vista Reggia, e il Ristorante Massa, grazie alla bravura di Peppino tra i fornelli, mista alla simpatia d'impatto, divenne subito un ritrovo raffinato e ben frequentato. In Campania all'epoca c'erano "Il Parrocchiano" a Sorrento, "La Casina rossa" a Torre del Greco, "Alfonso" a Sant'Agata, "Zì Teresa" a Napoli e pochi altri, e il Massa non tardò ad inserirsi tra questi big. La frequentazione del locale da parte di vip che arrivavano da tutto il mondo diventò continua, mentre il servizio ai tavoli era guidato magistralmente da Giovanni, detto "u marcanisano", con i suoi allievi Michele e Pietro.

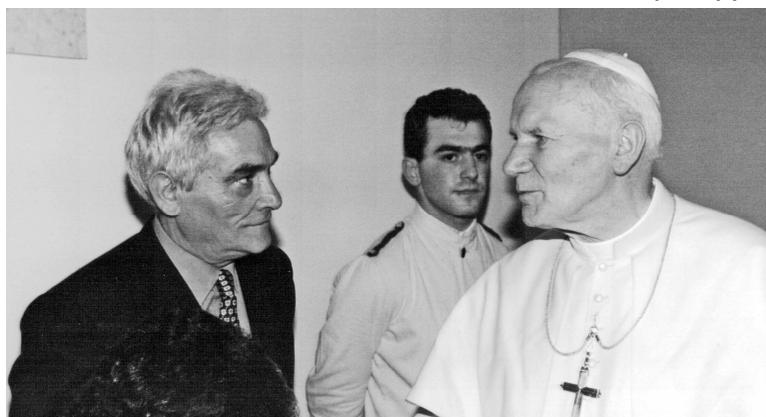
Più che della bontà dei piatti (famosi il "maccherone alla antica Caserta", "le penne alla Lazzarella", "gli gnocchi alla Borbone" e altre prelibate invenzioni di Don Peppino), parlerei degli ospiti blasonati e molto noti che prima o poi sedettero ai tavoli e nel giardino del Ristorante Massa. Vado a braccio, fidando nella mia memoria e in quella di Lina e Anna, figlie di Peppino, e comincio da qualcuno che non entrò fisicamente nel ristorante, ma ne fu comunque cliente: parlo di Papa Giovanni Paolo II, poiché Karol Wojtyła consumò il pasto nelle Curia Vescovile, ma servito dalla cucina del Ristorante Massa con lo staff al gran completo. Poi due Presidenti della Repubblica: Giovanni Leone, che spesso era a Caserta, avendo sposato una bellissima casertana, Donna Vittoria Michitto, e Giorgio Napolitano, all'epoca professore universitario, che addirittura fece il pranzo di nozze nel giardino del

Ristorante. Il fatto ha dato finanche lo spunto per un divertente racconto dei suoi a Francesco Piccolo, del quale tra l'altro Don Peppino era il nonno materno.

Massa ospitava spesso festeggiamenti e occasioni particolari: ricordo che una sera il Ristorante fu riservato interamente alla cena di un ospite illustre, Umberto Agnelli, allora militare A.U.C. alla Ferrari-Orsi. Il ristorante era pieno di guardie del corpo (all'epoca c'era il terrore dei rapimenti) e questo episodio mi tornò in mente qualche anno dopo, quando ero ospite di Jonh Del Monaco a New Haven, Connecti-



In alto: la prima sede del ristorante, in Piazza Margherita. Sopra: don Peppino Russo con Paolo Giunti, Gino Bartali, e Mimi Zinzi. In basso: nei locali della Curia, Corrado Piccolo saluta Papa Wojtyla.



cut. Il Ristorante Del Monaco's - quello del mio amico, che era nato a Valle di Maddaloni - fu interamente requisito per il famosissimo gangster Gambino. Certo i due personaggi - un grande industriale italiano e "il padrino" della famiglia mafiosa più importante di New York - non avevano nulla in comune, però ricordo di aver pensato che la procedura era stata identica. Anche se al Del Monaco's fui perfino perquisito dagli accoliti di Gambino, al Ristorante Massa ovviamente no....

Continuiamo; fra gli artisti ricordiamo Renato Guttuso, il grande pittore, ma anche il suo illustre collega Remo Brindisi, che, in omaggio a Peppino, lo effigiò in uno schizzo con pennarello, a lungo esposto vicino alla cassa, e non capisco come sia andato perduto nel cambio di gestione. Quanto al mondo dello spettacolo, le sale e il giardino di Via Mazzini hanno visto passare decine e decine di celebrità, dalla Lollobrigida durante le riprese di "La donna più bella del mondo", il film dedicato a Lina Cavaliere, a Sofia Loren, che pretese che i pasti da lei consumati nel carcere di Caserta provenissero da Massa, da Renzo Arbore e Benigni, quando giravano "Il papocchio", alla famiglia Mussolini al completo - Romano, Maria Scicolone e Alessandra - per tutto il periodo in cui la giovane e bella Alessandra, all'epoca attrice, recitava a Napoli, al Diana. Inoltre Romano, valente pianista di Jazz, fece molte serate da Massa - spesso con Lino Patruno e Carlo Loffredo, il top del jazz in Italia - e in genere correvano lì mezza Caserta e tutti gli appassionati del circondario.

(1. Continua)



Feste e miracoli a San Benedetto

Come ogni anno, agli inizi di settembre, il rione San Benedetto di Caserta festeggia i suoi Patroni, sant'Anna e san Benedetto, oltre che con le funzioni liturgiche, con sonore sparatorie di bombe carta, con fastose luminarie (quest'anno abbastanza belle ed eleganti), con le statue dei santi portate in processione per tutto il territorio parrocchiale, accompagnate dalle allegre marcette di una piccola banda e da un nutrito gruppo di fedeli, fra cui moltissimi bambini.

Si tratta di una festa religiosa e popolare (una rarità, oggi, in una città moderna e forse anche nei paesi di campagna) che nel corso degli ultimi anni è diventata sempre più vivace e affollata: adesso ci sono anche le giostre e ci sono le bancarelle con la frutta secca, i giocattoli e anche panini e bibite per una frugale cena fuori casa.

La festa è anche capace di farci assistere ai miracoli, come quello di vedere, finalmente, nella zona l'auto della Polizia municipale e due agenti che presidiano l'incrocio tra Via Ferrarecce e Via Unità Italiana. Questo fatto ci induce a sperare in un altro miracolo, quello di vedere i due vigili controllare ciò che succede nel vicino incrocio tra Via Ferrarecce e Via Amato. Lo chiediamo con fervida fede a s. Anna e s. Benedetto.

La festa, pur conservando le usanze tradizionali, si è saputa rinnovare; infatti, nella schiera degli accollatori, che a spalla trasportano le due icone dei santi con movimento ondeggiante e che una volta era costituita solo da uomini, si notano molte ragazze le quali, con i loro sorrisi e le loro grazie rendono più leggero e danzante il gruppo statuario.



Non mancano, purtroppo, anche esempi di cafonesca inciviltà: sul muro di cinta di un fabbricato in corso di restauro, si possono vedere, attaccati al filo spinato, molti sacchetti di spazzatura di cui qualcuno voleva evidentemente disfarsi senza usare gli appositi cassonetti. Rivolghiamo, dunque, le nostre preghiere ai due santi protettori perché facciano acquistare a questi infelici il lume della ragione.

Mariano Fresta



We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formative/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

A PIEDIMONTE DA OGGI A DOMENICA

Festival dell'Erranza

LA IV EDIZIONE ESPLORA "I CONFINI E I VOLTI" CON CARNOVALINI, CERULLO, DI IESO, FATIHI, FORTUNATO, LAMARQUE, NOURY, PALMESE, ROVELLI

Riccardo Carnovalini (camminatore, scrittore, fotografo), **Davide Cerullo** (figlio e narratore delle Vele di Scampia), **Vincenzo di Ieso** (LiXuanZong, Prefetto Generale della Chiesa Taoista d'Italia), **Chaimaa Fatihi** (scrittrice e delegata nazionale dei Giovani Musulmani d'Italia), **padre Enzo Fortunato** (direttore sala stampa del Sacro Convento di Assisi), **Vivian Lamarque** (poetessa e traduttrice), **Riccardo Noury** (portavoce di Amnesty International Italia), **don Tonino Palmese** (un prete 'di battaglia', sempre al fianco di madri padri fratelli e sorelle delle vittime innocenti della criminalità organizzata), **Marco Rovelli** (scrittore e musicista). Sono questi i protagonisti della quarta edizione del "Festival dell'Erranza", che si terrà dal 9 all'11 settembre a Piedimonte Matese.

Ideato e diretto da Roberto Perrotti, l'evento, di risonanza ormai nazionale, esplora quest'anno "I Confini e i Volti". Scrittori, artisti, musicisti, studiosi, religiosi, operatori umanitari daranno vita a un programma di incontri e dibattiti che ogni giorno terminano con un evento speciale: venerdì con la proiezione di corti cinematografici, a cura di 'Cinema dal Basso'; sabato con il concerto Jazz "Roman Dixieland Few Stars" di Michele Pavese; domenica con la premiazione del Concorso fotografico sul tema del volto, a cura di "Le foto più belle della nostra terra".

Nei giorni del festival, inoltre, la mostra all'interno del Chiostro delle prestigiose opere di **Battista Marello**, "La potenza dei volti", mette in luce il significato autentico del tema di quest'anno. E, nel corso delle tre giornate, è possibile far visita al banco informativo sull'attività di **Emergency** e alla Libreria dell'Erranza. Un momento unico è previsto per domenica 11 settembre, dalle ore 10 alle 13, con il progetto musicale **Earthwork Sound System**.

Urania Carideo

festival dell'ERRANZA

I confini e i volti

Chiostro di San Domenico - Piedimonte Matese
9 - 10 - 11 settembre 2016

Entrata libera

www.festivaldellerranza.it

CLIVERINI

I sequestrati del parcheggio

Ora 10.30; dopo aver sistemato l'auto nel parcheggio vicino alla stazione ferroviaria di Aversa, mi avvio all'uscita. Ma una signora, tutta agitata, mi ferma chiedendomi di aiutarla: «Ho messo il biglietto nella macchinetta ma la sbarra non si è alzata e per giunta il biglietto non mi è stato restituito; sono rimasta chiusa qua dentro».

Inutile dire che non so come aiutarla; ma sulla macchinetta c'è il segnale del telefono e un pulsante. Premuto il quale risponde un operatore, al quale spieghiamo la faccenda. «Mi spiace - ci dice - io mi trovo a Roma e non vi posso aiutare». E chiude. Lo richiamiamo da capo, ma con lo stesso risultato.

La signora allora va a chiamare un agente della Polizia ferroviaria, il quale riesce a convincere l'operatore che qualcosa deve fare. E infatti qualcosa fa. Chiama un tecnico delegato ad aprire il meccanismo in caso di emergenza. Penso che tutto si sia risolto e vado a ricevere i miei amici che arrivano col treno delle 11.10. Ritorno all'auto e vedo che la signora è sempre lì, che aspetta il tecnico che deve arrivare da Napoli.

Una volta i sequestri delle persone erano effettuati da bande di criminali, ora dalle imprese che hanno l'appalto dei parcheggi, alle quali è permesso di gestirli da lontano, avendo la direzione a Roma e i tecnici a Napoli. Quando si dice la globalizzazione.

Mariano Fresta



Cronache dal Pianeta





C'è poco da ridere!

Ne sono successe di cose, questa estate. Il 30 luglio, ad esempio, è morta Anna Marchesini, una delle più grandi attrici italiane, una comica che riusciva solo con un'occhiata a far sbellicare dalle risate il pubblico che la vedeva in televisione oppure a teatro. Uno dei suoi personaggi a parlar mio più divertenti è la signorina Carlo, una donna molto perbene, che però, nel tentativo di dire parole impossibili come «precipitandovici-si», finisce col fare bizzarri movimenti in una lotta continua contro se stessa, una lotta ovviamente inutile, almeno quanto lo sforzo di farsi chiamare "Signorina" e non "Signora". Questo buffo soggetto, a causa della propria miopia, non fa altro che ripetere il motto che poi l'ha caratterizzato: «*Che siccome che sono cecata...*».

Sarebbe meraviglioso se fossero "cecati" solo innocui personaggi di fantasia e non nocivi tecnici comunali, che devono persino certificare che una scuola abbia effettuato lavori di adeguamento sismico. Già, perché quest'estate la natura isterica del nostro Paese è tornata a farsi sentire tramite una serie di sussulti culminati il 24 agosto in una scossa di magnitudo 6.0 (percepita da Rimini fino a Napoli), che ha distrutto i centri di Accumoli, Amatrice e Pescara del Tronto, provocando 296 morti e 388 feriti.

Come se non bastasse il danno, ci si è messa pure la beffa: il 31 agosto, il settimanale francese *Charlie Hebdo*, lo stesso che il 7 gennaio 2015 fu vittima di un attentato terroristico, ha infatti pubblicato una vignetta dal titolo "Terremoto all'italiana: penne al sugo, penne gratinate, lasagne" che mostra un uomo sporco di un sangue che assomiglia molto al sugo di pomodoro, una donna coperta da una crosta di polvere e tanti cadaveri sepolti come strati di lasagne. Non contento, in risposta alle accuse di insensibilità che hanno invaso il web, questo caustico giornale ha avuto anche il coraggio di fare una precisazione, pubblicando su Facebook un altro disegno, in cui si legge: «*Italiani, non è Charlie Hebdo che costruisce le vostre case, ma la mafia*». Scusate, ma che cosa intendeva precisare *Charlie Hebdo*? Il solito stereotipo dell'Italia, Paese di stupidi e delinquenti? Io sono più del parere che desiderasse far capire ai lettori che ancora lo seguono di non aver più una morale. Peccato che sia proprio la moralità a rendere l'arte "satirica", capace di trasmettere una sensibilità coerente e positiva. L'azione di critica cui è rivolta questo settimanale è una buona intenzione, ma non basta, perché lo rende deliberatamente limitato, così selettivo e poco piacevole, nel concentrarsi solo sul lato oscuro delle vicende, da non far più neanche ridere. Ora, ben venga la lotta al malaffare, come forse voleva precisare la vignetta, ma non a scapito del dolore altrui. Noi, quando i fanatici dell'Isis hanno attaccato la sua sede, abbiamo difeso *Charlie Hebdo*.

Cambiando argomento, il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, aveva promesso che avrebbe organizzato a Caserta un evento bilaterale internazionale o un vertice europeo: ebbene, il 5 settembre il sindaco Carlo Marino ha annunciato che la Reggio è stata scelta dal Governo come sede per la riunione del G7 dell'Economia che si terrà l'11, il 12 e il 13 maggio 2017. Bene, la nostra città diventerà la capitale del vertice europeo, anche se solo per tre giorni.

Valentina Basile

ABBONAMENTO	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

ABBONAMENTI POSTALI MULTIPLI	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
da 2 a 4 abbonamenti, ognuno	€ 24,00	€ 45,00
da 5 a 9 abbonamenti, ognuno	€ 22,00	€ 40,00
10 o più abbonamenti, ognuno	€ 20,00	€ 35,00
POSTALE + DIGITALE, sovrapprezzo per ogni abbonamento	€ 3,00	€ 5,00

Es.: 3 abbonamenti annuali = € 45,00 x 3 = Totale € 135,00

Es.: 5 abbonamenti semestrali, due dei quali con opzione digitale = (€ 22,00 x 5 = € 110,00) + (€ 3,00 x 2 = € 6,00) = Totale € 116,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove - IBAN IT44N 08987 14900 00000310768 - ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strazi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà

Il bello della vita è cominciare. Cominciare sempre a ogni istante. La frase di Cesare Pavese accompagna lo sfogliare del calendario il mese di settembre. Il primo giorno di scuola, il primo diario, il primo sgarbo dei compagni, il primo rimprovero della maestra, il primo bacio, il primo banco. A scuola accade sempre qualcosa di fondamentale nella vita di ciascuno.

Il bello della vita è cominciare. Cominciare sempre a ogni istante. Poi ci sono quegli inizi che sembrano assomigliarsi, che ritornano uguali a ogni giro di ruota. Ogni anno il primo settembre, ogni anno il primo giorno di scuola. È alla fine che ci si accorge di quanto siamo cambiati, di quanta strada abbiamo fatto.

Quest'anno un inizio diverso. Se solo non sapremo pensare solo alle nostre scuole, ai nostri piccoli comfort, alle nostre quotidiane frustrazioni. Quest'anno, nelle nostre aule, se saremo capaci, dovremo pensare e far pensare a quelli che le scuole le hanno perse. Insieme alle case, ai compagni, ai fratelli, ai vicini. Centinaia e centinaia di bambini a cui il terremoto ha cambiato la vita. Una prova da sforzo per la mente e il cuore. Un capitolombolo della crescita, dagli esiti imprevedibili.

Davide, il giardiniere, quando mi vuole far vedere che una pianta spoglia e secca può riprendersi, spezza il ramo e mi fa vedere com'è fatto dentro. Se è bianco dice: «è viva». E allora la sposta, cambia posizione, e quando va via si raccomanda con me: «innaffiala». Ripenso a questa piccola lezione di giardinaggio. L'esperienza consente di non lasciarsi ingannare dalle apparenze. Si può rinascere. I germogli possono tornare. Non sempre - infatti lui spezza il ramo e vede dentro - ma può succedere. Ma oltre a coltivare questa speranza devo poter e saper agire. La pianta che prima era al sole ora è sotto il muro, quella in ombra ha bisogno di luce, quella secca vuole più acqua.

A ogni morte apparente la sua cura. E la responsabilità che viene dalla cura.

Nei paesi terremotati stanno lavorando duro. La scuola nascerà più bella e forte di prima. Hanno spezzato piccoli ramoscelli e hanno capito che si poteva fare. Soprattutto era necessario farlo. Possiamo imparare da loro. Da questi insegnanti e studenti che hanno rami spezzati e pieni di macerie e questa settimana saranno tutti lì, al suono della campanella, per incominciare il nuovo anno scolastico.

Marilena Lucente - m.lucente@aperia.it

I social network sono il piedistallo da cui facciamo sfoggio della nostra vanità. Da lì sopra, s'impartiscono lezioni, si lanciano giudizi (talvolta, anzi spesso, veri e propri insulti - insulti *tout court*, o all'altrui intelligenza). Da lassù, ci si mette in posa per far vedere quanto si è: belli, arguti, cinici, divertenti, intellettualmente evoluti, indignati, rassegnati, polemici, riottosi, ribelli. Da quell'incommensurabile altezza, si chiede agli altri visibilità, ascolto, riconoscimento. Dando libero sfogo a un flusso ininterrotto di pensieri, opinioni, accurati report fotografici della propria vita privata e/o professionale, reale e/o immaginata, si fa amicizia, si litiga, si fa pace, ci si manda a quel paese.



La mia generazione ha trovato, attraverso i *social*, una meravigliosa e pericolosa cassa di risonanza per il proprio bisogno di auto-affermazione, destinato a rimanere per lo più frustrato, visto lo strumento e i mezzi prescelti per cavalcarlo. Il narcisismo sfrenato che da sempre porta avanti l'individuo, entra qui in lotta con milioni di altri narcisismi in libera uscita: tutti hanno l'opportunità di sembrare esattamente quello che vorrebbero essere, in un lotta senza quartiere per l'apparenza, ma nello sforzarsi così tanto di assomigliare al proprio ideale, compiono gesti maldestri, con ricadute spesso imbarazzanti. Come quando scrivono un post, ma magari dopo qualche tempo si vedono costretti a cancellarlo, semplicemente perché il vento è cambiato.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it

Non si esce vivi dagli Anni '80

volutamente sporcata e la grafica che sembra presa a prestito dalle copertine dei libri di Stephen King. Il citazionismo spinto: e qui ritorno Stephen King, assieme a un'intera filmografia che va da *Alien* a *Poltergeist*, passando per *The Goonies* e *ET*. La musica: le canzoni degli Smith e dei Joy Division. L'abbigliamento e le cottonature (Barb, un personaggio minore, è suo malgrado un'icona di stile, l'incarnazione perfetta dell'adolescente americana con cui siamo cresciuti: capelli improponibili, occhialoni a culo di bottiglia e jeans a vita altissima). Il *nerd ante litteram*: *Dungeons and Dragons*, i seccioni, il club delle scienze, connettersi via radio con l'Australia.

Il risultato? I social invasi da gif, parodie e condivisioni a tema; gente che invece di andare al mare si è fatta maratone di ore per completare il ciclo della prima serie; sintomi da privazione del sonno in ogni dove; fanatismi sparsi. E ancora: piccoli (e talentuosissimi) attori divenuti improvvisamente il feticcio di trentenni che hanno forse voluto rivedere in loro se stessi (leggasi: diffusi segnali di regressione); gare spietate a colpi di citazioni e riferimenti, con immediato recupero di tutti i materiali individuati. Ma come mai c'è così tanto bisogno di ritrovare il passato nel presente? La risposta non può semplicemente risiedere nell'ovvia constatazione che forse questo tempo non ci piace abbastanza. Più che altro, andrebbero indagate le ragioni per cui questo vuoto un po' desolante, che necessita di essere colmato andando a ritroso, è tale. Lungi da me anche solo accennare proclami oscurantisti contro il progresso tecnologico, ben consapevole della retorica che si rischia ogni volta che si percorrono questi sentieri impervi. E pur tuttavia questo è un dato: gli anni '80 rappresentano quell'età meravigliosa che segna la perdita dell'innocenza. Già dentro di essi, ma ancor più dopo di essi, è cominciato quell'itinerario antropologico che ci ha portati al tempo in cui siamo ora. Un tempo da cui fuggiamo spesso e volentieri, con imbarazzante sentimentalismo.

Valentina Zona v.zona@aperia.it



MOKA &
CANNELLA

Riapertura dei battenti

La riapertura delle scuole, quest'anno più dei precedenti, in un clima surreale. Una sonnolenza generale guida il motore "istruzione" e non ce ne vogliono quei pochi solerti e veri operatori che, ancora, alimentano la vaporiera malandata con un carbone di qualità. Ciuf, ciuf..., il calore, subito, si disperde per la presenza di torba negli ingranaggi generali e la macchina mostra i primi inceppi, già al momento della partenza. I virus del contagio precedente non sono stati ancora debellati e la ricaduta potrebbe essere immediata. Gli allievi, come sempre, saranno il centro delle nuove operazioni e per essi si metteranno in "essere" le progettazioni dell'accaparramento.



Piani di lavoro generali e personalizzati e docenti in conflitto tra loro per eccesso di onnipotenza. Il super partes della dirigenza, non sempre con furbizia, ma quasi sempre per pilateria, alimenta la confusione, fidando in pochi e non dividendo tra pari in parti uguali. Naturalmente, Pilato si nasconde anche nella massa che approva il quieto vivere e poi si lamenta dell'esclusione. Già si vocifera dei "bonus" e delle "eccellenze" e si alimenta l'ambizione tra i docenti in gara con le promozioni e i voti degli allievi. Tutto è didattica, ma se il prof sa fare il furbo è il non plus ultra.

E tutto questo, in un clima generale italiano di grande affaticamento comunitario, dove il "sospetto" la fa da padrone. Tutti sono i salvatori della Patria e tutti sospettano di tutti. Le delazioni nei salotti televisivi continuano a bucare il video e inondano le stanze relax degli spettatori. Il Renzi in via di compromesso con se stesso, la Raggi con il Direttorio e la Destra italiana alla ricerca dell'arca perduta. La "vita in diretta" della Parodi fa da celia al "salotto" della D'Urso mentre scorrono, come zapping, piatti volanti di cibarie varie da un canale all'altro. Rivoluzione promesse nei palinsesti TV, sicuramente, non mantenute; ma canoni estirpati con la violenza del prelievo forzato, portati a compimento. Se questo si vuole, là dove si puote, che ci sforziamo a fare?

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

Riforma della Costituzione: il No e il Sì si confrontano nel merito

Organizzato dall'AcI in collaborazione con l'UniTre, questo pomeriggio (venerdì 9 settembre, alle ore 18) all'hotel Europa, in Via Roma, si terrà un confronto pubblico tra le ragioni del No e quelle del Sì; a spiegare perché è necessario votare No ci sarà il professore di diritto costituzionale Massimo Villone dell'Università Federico II di Napoli, le ragioni del sì saranno sostenute dal professore Curreri dell'università Kore di Enna.

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

Ciro Rocco
Grandangolo
c.rocco@aperia.it

DISTRAZIONI DI MASSA (I)

Nel 1979, la sigla di apertura di "Fantastico Bis" - un piccolo contenitore televisivo della baudiata "Domenica in" interamente dedicato alla nota trasmissione del sabato sera - si intitolava "Cicciettella". Scritta da Bruno Lauzi e Totò Savio, raccontava di Cicciettella, una bambina felice «fatta a forma di bignè / che non vuol diventare un grissino più magro di te». Magnificamente interpretata da Loretta Goggi (peraltro, mentre era impegnata ad abbuffarsi di dolciumi), diventò un grande successo nel giro di poche settimane. Qualche anno dopo, nel 1984, Fabio Concato avrebbe inciso la canzone "Rosalina", che raccontava la storia di una donna grassottina che adorava mangiare molto ed era amata incondizionatamente dal suo uomo. «Rosalina, Rosalina / a me piaci grassottina / ma quando è sera, sera / ti sento masticare / quando è sera, sera / t'ammazzi con i bignè / Amore mio ti voglio bene come sei / sei eccitante al punto che ti sposerei / novanta chili di libidine e bontà / [...] Mia madre dice che col tempo dimagrirai / ma non importa amore non cambiare mai / hai fatto caso che le magre sono tristi / invece tu hai sempre voglia di cantare». Sulla base di piacevoli ritmi latinoamericani, si sarebbe rivelata un concentrato di dolcezza e irriverenza, atto d'amore verso una femminilità intesa in modo sincero, e sarebbe stata anch'essa premiata da un successo di pubblico straordinario.

Altri tempi, davvero. Solo poche decine di anni, che però sembrano secoli. Con annessi e connessi. Primo fra tutti, l'affermazione pressoché generalizzata di una vera e propria neolingua, di tendenza ufficialmente progressista, meglio conosciuta come *politicamente corretto*. Una sorta di tutela formale di ogni possibile minoranza o specificità, anche a costo di sminuirne le più autentiche peculiarità, comunque la si pensi. A consentirne e controllarne la diffusione capillare, un nutrito esercito di sacerdoti e vestali in costante adorazione del verbo ma del tutto privi di ogni forma di buon senso, pronti a censurare, licenziare, rimuovere, a trasformare ogni minima *defaillance* in un inquietante abisso di riprovazione. Nel nostro caso, in nome della neo-lingua sarebbe stato del tutto lecito, se non meritorio, amare alla follia una donna: ma, per carità, non certo "grassottina" o "cicciettella", solo *diversamente magra* o, forse, *robusta*, chissà; guardandosi bene, nel contempo, dall'avventurarsi in affermazioni oltremodo impegnative, quali «*le magre sono tristi*» oppure «*non vuol diventare un grissino più magro di te*»: vuoi mettere la discriminazione psicologica? Un *grissino*, poi...

Insomma, una defatigante corsa sulle montagne russe che si traduce in un continuo processo alle parole. E quando le parole diventano tutte uguali e standardizzate, quando risultano prive di profondità, di emozioni, di sentimenti, incapaci di esprimere alcunché (giusto o sbagliato che sia), ecco che non c'è più un pensiero degno di questo nome a sostenerle. O meglio, il pensiero (o quello che è) ci sarebbe pure. Ma uguale per tutti, o quasi: *pensiero unico*, appunto. Tanto che quella che lo scrittore David Foster Wallace (*Autorità e uso della lingua*, in "Considera l'aragosta", Torino, 2006) aveva definito «*la retorica della generosità*», tipica del politicamente corretto statunitense, si è gradualmente rivelata profondamente conservatrice, causando un danno incalcolabile alla causa progressista e alla quotidiana lotta contro ogni forma di discriminazione e ingiustizia.

(1. Continua)

Questo è solo
l'inizio



Conosco una sola persona che, alla ripresa settembrina, tira un sospiro di sollievo perché a lui di agosto e delle vacanze *nongliene può frega' dimeno* e, anzi, ad agosto scalpita e si lamenta perché, dovendo prendere atto che il resto dell'umanità che lo circonda alle ferie ci tiene e, nei limiti del possibile, se le tiene ben strette e se le gode, è costretto ad aspettare che "gli altri" si decidano a tornare in città e a riprendere le occupazioni abituali: è un collaboratore di questo giornale, ma evito di farne il nome per evitare che chi lo conosce, magari alla lontana, pensi di poter approfittare di lui, in futuro, per chiedergli di passare un attimo a casa per innaffiare le piante o per quelle altre simili incombenze che non si sa mai a chi affidare (con evidente vantaggio per i vivaisti e i fiorai, chiamati a rimpiazzare le piante non sopravvissute alle vacanze/mancanze dei proprietari).

Tutti noi altri, invece, che soffriamo di diverse e variate sindromi da ritorno, siamo ancora alle prese con le conseguenze di quel che abbiamo trovato rientrando; la moria di impianti ed elettrodomestici che, fino al momento della partenza per le ferie funzionavano, di cui racconta con arguzia Umberto Sarnelli, lì sull'estrema destra di questo paginone centrale, è uno dei *must* del rientro, ma neanche il solo. C'è di peggio, ovviamente, ma lascio ognuno libero di pensare agli esempi che preferisce, se proprio vuole, o di lasciar cadere l'argomento, ché tanto le occasioni malevole sono già abbastanza senza aver bisogno di rimuginare per ricordarne altre. Quanto a me, ammesso possa interessare a qualcuno, avendo fatto pochissime vacanze - per l'intreccio di diversi motivi - ho l'impressione di non aver goduto di alcuna soluzione di continuità dei problemi, anche perché - parola che è vero - la rivolta di elettrodomestici e simili (compresi alcuni impianti condominiali) l'ho subita sin da quando le ferie sarebbero teoricamente dovute iniziare, ma ero alle prese con... be', su questo, dopo tutto, si può soprassedere, e continua tutt'oggi, anche variando circostanze, tipologia e oggetto del malfunzionamento.

Capita, quindi, soprattutto subito prima di poter fare le proprie o, com'è più probabile in questo momento, quando le si è finite, di invidiare chi, invece, è in vacanza adesso, magari perché - ma l'argomentazione passa in subordine per gli invidiosi - è stato costretto a lavorare tutta l'estate. Ma c'è un gruppo di vacanzieri che, oggi, nessuno di sicuro invidia, anzi: sono il centinaio di turisti rimasti bloccati sulla funivia del Monte Bianco e, in particolare, i 17 costretti a trascorrere tutta la scorsa notte bloccati a 3.800 metri sul livello del mare e a 300 metri da terra. Per fortuna, le operazioni di salvataggio si sono concluse senza intoppi e, al di là di qualche comprensibile scompensamento emotivo, nessuno ha subito danni.

All'appello della ripresa, però, se pure c'è da lamentarsi degli inconvenienti da affrontare per

Il bowling, lo sport più esplosivo del mondo

L'ingresso del Bowling nella nostra vita di tranquilli universitari napoletani, che veneravano soltanto il calcio, non fu così traumatico e destabilizzante come era lecito attendersi. Se la edificazione del grande impianto, ad opera di un italo americano rimpatriato per nostalgia terminale, rappresentò un sensibile sfregio ai danni della dolce prospettiva dei Campi Flegrei, quell'infantile gioco di birilli, elevato ai fasti della più aggiornata estetica pop, senza troppi scrupoli scalzò presso di noi il rito della partitella di calcio settimanale. Incantati da un décor che più tardi avremmo ritrovato nella pittura di Hopper e nei film di Bogdanovich, io e Domenico - per noi amici Mimì - diventammo i più assidui di tutti. Ci allenavamo tre volte alla settimana, e per ben tre ore di seguito. E il rapporto con quella nuova disciplina sportiva, iniziato come una delle tante curiosità congeniali ai nostri anni, ben presto assunse la forma di un trasporto mistico, di un rito in tutto e per tutto. Se dunque restammo indietro di tre sessioni di esami, non fu tutta colpa dei nostri professori.

In compenso, facemmo processi giganteschi in quella disciplina d'oltreoceano. Tanto che il gestore dell'impianto, tale Antonio Aversano, una sera pretese che gli firmassimo, a giochi terminati, la scheda segnapunti. La BIA (Bowling International Association), ci spiegò, raccoglieva dati sulle migliori 'promesse' dei paesi colonizzati. Per la coppia che si sarebbe distinta tra le altre era previsto anche un viaggio-premio a Chicago, culminante in una sfida contro due campioni *yankees*, in un 'partenone' del bowling di quella città. Io e Mimì perdemmo letteralmente la testa; e con la testa l'intero anno accademico. Ormai ci allenavamo ogni giorno; e a casa, davanti alle schede segnapunti, studiavamo gli eventuali errori commessi e i possibili sistemi per non commetterne più (il tutto sotto lo sguardo perplesso dei nostri rispettivi genitori, uno sguardo in cui la perplessità era una forma addomesticata della severità). Acquistammo anche l'astuccio con palla personale, spesa che dissanguò le nostre magre casse di studenti, nonostante il cospicuo sconto fattoci avere dall'Aversano.

l'occasione, il rammarico maggiore dovrebbe essere riservato alla sconsolata e sconsolante presa d'atto che, al netto dei nuovi, ci si ritrova davanti tutti i problemi che, per qualche tempo, ci si era ritrovati ad affrontare: la crisi economica e quella della politica; lo svaporamento degli ideali europei e l'accentuazione dei fenomeni xenofobi; le guerre che si combattono su decine di scenari, e che quasi sempre ci interessano soltanto quando ne subiamo certe, più o meno marginali, conseguenze; gli intrighi e le macchinazioni di quella larga fetta della società che, accomunando politica, economia e malaffare, ci



La sola cosa che non quadrava tanto era il rimpatrio dell'Aversano dagli States. Si era detto in proposito che era rientrato per non morire di nostalgia, tipica sindrome da emigrante. Ma allora perché non aveva aperto un ristorante con specialità di pesce a Pozzuoli, o magari un negozio da corallaro a Portici? Mimì, meno di me vittima di interrogativi psicologizzanti, argomentava che la nostalgia non è un sentimento che si prova una sola volta nella vita: tornato in Italia, l'Aversano era stato colto da un pari struggimento per gli States, e l'aveva esorcizzato in quel modo lì.

I giorni che seguirono furono tutti in discesa verso quell'evento straordinario che ci era stato prospettato. Superammo la prova. Con un punteggio stratosferico per dei neofiti, avemmo la meglio anche su di una coppia di Bitonto, l'avversaria più blasonata del torneo. Partimmo nottetempo, per essere a Chicago la mattina seguente. Ancora sotto la tutela dei genitori, ci vennero messi a disposizione documenti falsi. Quel particolare avrebbe dovuto metterci sull'avviso, ma l'entusiasmo ebbe partita vinta su qualsiasi perplessità. Che organizzazione formidabile quella della BIA! E all'aeroporto di Chicago il personale di controllo, nella percentuale di due su tre, ci guardava con occhio complice. «*Sanno tutto dei nostri punteggi!*», seguitava ad esclamare Mimì fuori dalla pelle. Ma, una volta in pista, ci ritrovammo soli: dei nostri avversari nemmeno l'ombra! Anche il pubblico, per la verità, si riduceva a pochi tipi circospetti, incaricati delle pulizie. Ma, come suol dirsi, «*the show must go on*», e noi, per risultare a tutti gli effetti vincitori, dovevamo effettuare almeno un tiro.

Cavallerescamente, Mimì mi cede il passo, e io mi accingo a lanciare il mio bolide sui birilli allineati a triangolo in fondo alla pista. Quando un tipo dall'impeccabile abito bleu gessato, venuto fuori chissà da dove, mi afferra il braccio con un

avvelena anche letteralmente ma ancor di più socialmente; la nostra stessa assuefazione, infine, a vedere la pianta appassire senza deciderci ad alzarci dalla poltrona e metter mano all'innaffiatoio.

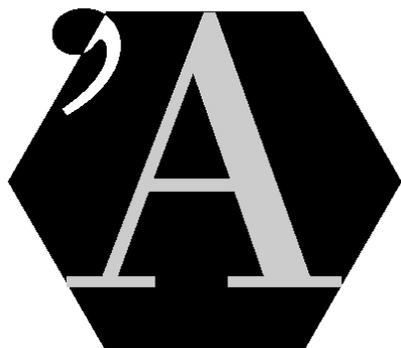
Giovanni Manna - g.manna@aperia.it

il Caffè

gesto deciso ma allo stesso tempo cortese, e mi chiede se gli faccio l'immenso onore di usare la sua palla. È una splendida boccia, maneggevolissima, perfettamente bilanciata. E nei suoi fori le dita affondano come nella panna. Che persona squisita! Accetto, e un istante dopo lascio partire il mio colpo da dieci birilli dieci. Ma micidiale è dir poco: all'impatto della palla con la fila di birilli, davanti ai miei occhi attoniti, salta in aria l'intera parete di fondo dell'edificio, lasciando scorgere la strada alle sue spalle. In una nube di calcinacci qualcuno ci spinge verso un'uscita laterale, e pochi attimi dopo ci ritroviamo all'interno di una limousine dai vetri antiproiettili, che sfreccia verso un aeroporto secondario.

A questo punto, più che dilungarci sul nostro stupore, occorre riferire che veniamo rispediti a casa secondo una rotta diversa da quella tradizionale. Intatti, a me ad un certo punto è parso di individuare in basso i testoni di pietra dell'Isola di Pasqua, mentre Mimi giura di aver riconosciuto in una lunghissima striscia bianca la Grande Muraglia Cinese. All'arrivo, mio padre omette di chiedermi chi ha vinto: lo indovina dalla mia faccia. E della sua discrezione non gli sarò mai grato abbastanza. Ripresi l'università, immerso nell'angoscia continua che da un momento all'altro mi venissero a prelevare, per quale reato neanche io sapevo dire. Ma passarono i mesi e non si fece vivo nessuno. Sono io che passai a mettermi in cerca di loro, se non altro per pacificare il mio animo 'perturbato e commosso'. Ma dove un tempo sorgeva monumentale il Palazzetto del Bowling, ora faceva bella mostra di sé una ringhiante clinica per cani. E nessuno degli abitanti del circondario sembrava disposto a ricordare che cosa ci fosse in quel posto prima di allora. C'era da sospettare che fossero stati pagati per dimenticare.

Passarono gli anni. Mi laureai, di alcuni mesi fuori corso ma, comunque, con piena soddisfazione dei miei genitori. E, come accade sovente dopo la laurea, a poco a poco perdei di vista i miei vecchi amici, per acquistarne di nuovi. Del resto, se così vuole la vita poco male. Il solo fatto che mi rimordeva, semmai, era di aver perso di vista anche Mimi. Ma ieri, dopo tre decenni, per puro caso me lo ritrovo di faccia. A quel punto non resisto alla tentazione di rievocare la nostra disavventura d'oltreoceano, Ma, incredibile a dirsi, lo stesso Mimi non ricorda più niente. Che sia stato pagato anche lui?



Cari amici lettori rieccoci di nuovo in edicola. Dopo la pausa agostana riprendiamo la nostra normale attività nella speranza di non tediarvi troppo. Spero che abbiate trascorso una bella estate e, soprattutto, una bella vacanza, dovunque siate andati: mare o montagna non fa differenza.

Per quanto mi riguarda mia moglie ed io siamo tornati solo ieri da una lunga vacanza, come al solito in Salento, ragion per cui non sono al corrente delle cose accadute in questi mesi nella nostra città. Dovrete accontentarvi, quindi, delle mie solite farneticazioni. Vi parlerò del rientro a casa dopo la vacanza.

Voi tutti, certo, saprete cosa s'intende per "mal d'Africa" oppure "la maledizione di Montezuma". Ebbene io - passatemi l'autocitazione - proprio ieri, al momento del mio rientro, ho coniato un altro modo di dire, autobiografico certo, ma credo comune a tanti di noi. E dunque mi sono inventato "la maledizione di Ulisse".

Perché Ulisse? Sono sicuro che ci state pensando. Perché Ulisse, almeno per me, è colui che tornando a casa dopo i faticosi 10 anni trova molte cose che non vanno: Penelope e Telemaco che non lo riconoscono subito, i servi che lo cacciano via, i Proci che gli insidiano la moglie e il trono e se non fosse per il fedele Argo avrebbe fatto bene ad invertire la rotta e tornare indietro: magari da Circe.

E ha dovuto faticare non poco, il povero Ulisse, per rimettere le cose a posto. Ecco, io quando rientro a casa dalle vacanze, e non solo quest'anno, ma sempre, mi sento come Ulisse. La caldaia che non funziona, il bagno che scorre, il telefono muto e naturalmente la lavatrice. Eppure quando siamo andati via tutte queste cose funzionavano. E allora cosa è successo durante il periodo - lungo o breve che sia - della vacanza? Questi diabolici aggeggi non li ha usati nessuno e allora perché non funzionano? Mah!

Ecco, appunto, la "maledizione di Ulisse". Cari amici lettori vi devo lasciare, c'è l'idraulico che busa alla porta. Vi auguro un buon inverno, magari seduti in poltrona al caldo e con un buon "caffè" (il giornale, naturalmente, altrimenti diventate nervosi).

Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it



SABATO 10 SETTEMBRE

Caserta, Libreria Feltrinelli, 16,30. Presentazione del libro *La mia vita in bianco e nero*, di Marco Mantovanelli

S. Marco Evangelista, Viale della Libertà, *On the road again*, eventi, stand enogastronomici

Piedimonte Matese, Chiostro di S. Domenico, h. 21,00. *Festival dell'Erranza*, IV edizione, ingresso libero

Alife, h. 21,00. *Ballate, racconti e serenate al ritmo di tamburo*, con Marco Rossi

S. Felice a Cancellò, Palazzo la-daresta, h. 20,00. *Serata di gala del Festival delle Corti*

DOMENICA 11

Caserta, S. Clemente, Via Chiesa, h. 21,30. *Ballate, racconti e serenate al ritmo di tamburo*, con Marco Rossi

S. Marco Evangelista, Viale della Libertà, *On the road again*, eventi, stand enogastronomici, Concerto conclusivo

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. *Premio di Cabaret I fratelli De Rege*, ospiti, Sergio Solli e Gianni Fantoni da Zeling

Maddaloni, Villaggio dei ragazzi, *Mariuole Mariuo'*, compagnia teatrale Dantea

S. Maria Capua Vetere, 21,00. *Street food Festival, Cabaret* di Biagio Izzo

Dragoni, *Festa dalla A alla Zucca*

Piedimonte Matese, Chiostro di S. Domenico, h. 21,00. *Festival dell'Erranza*, IV edizione, ingresso libero



* **Caserta**: alla Reggia, fino alla fine dell'anno, nuovo allestimento della raccolta *Terrae Motus*, voluta e destinata a Caserta da Gianni Amelio

* **Casagiove**: dal 10 al 18 settembre alla Caserma Borbonica *Artestate*, rassegna teatrale a cura dell'Assessorato comunale alla Cultura (h. 21,00, ingresso libero)

* **S. Maria a Vico**: dal 10 al 19 settembre, *Festival della Cultura*

* **Caserta**: in Piazza Dante, dall'11 al 18 settembre, *Festa del gelato artigianale*

LUNEDÌ 12

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. *Concerto* di *F. Gamba-le* e *Ciro Manna Band*, ingresso Libero

S. Clemente di Galluccio, 21,00. Concerto di *Giusy Ferrero*

MARTEDÌ 13

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. *I menecmi*, con *G. Morrone* ed *E. Varone*, ingresso Libero

GIOVEDÌ 15

Caserta, Panetario, Piazza Ungar-

retti, h. 21,00. Documentario *Chiari di luna, chiari di terra*

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. *CantoStefano*, concerto di *Fausto Mesolella*, ingresso libero

VENERDÌ 16

Caserta, Reggia, vestibolo superiore, h. 20,30. Concerto di presentazione de *La mia vita in bianco e nero*, di M. Mantovanelli

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. *Recital-Concerto* di

Mariella Nave, ingresso libero

SABATO 17

Caserta, S. Clemente, *S. ClementeMusicArt*, II ediz., sagra, musica cubana, mostra mercato, animazione

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. *Ti ho sposato per ignoranza* con Gianfranco e Mas-similiano Gallo, ingresso libero

Casapulla, Piazza Mercato, dalle ore 20,00. *Serate d'estate*

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro campano, h. 21,00, *Romeo e Giulietta*, spettacolo teatrale ideato e prodotto da Il Demiurgo

S. Maria a Vico, Piazza Aragona, h. 21,00. *Parea-Teatro Verticale*

Succivo, Casale di Teverolaccio, *Atella Sound Circus*

Pontelatone, *Sagra* dell'uva da vino Casavecchia

DOMENICA 18

Caserta, S. Clemente, *S. ClementeMusicArt*, II ediz., sagra, musica cubana, mostra mercato, animazione

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. C. Ceruti e F. Procopio in *I nuovi poveri*, ingresso libero

Casapulla, Piazza Mercato, *Tammorra Solo*, concerto di M. Rossi e G. Parillo, ingresso libero

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro campano, h. 21,00, *Romeo e Giulietta*, spettacolo teatrale ideato e prodotto da Il Demiurgo

Succivo, Casale di Teverolaccio, *Atella Sound Circus*

Arienzo, Piazza Lettieri, h. 20, *Bella di sera, Argentium - Pas-seggiata storica*



Chicchi
di caffè

I luoghi, la fantasia e la poesia



Quando leggiamo Emily Dickinson riusciamo a cogliere un aspetto essenziale della poesia:

*Ecco chi fu un poeta
Chi distilla la sorpresa di un senso
Da significati ordinari
Ed estrae essenza infinita
Da specie familiari
Che si estinsero alla nostra porta.*

Quest'anno si è celebrato con grandi manifestazioni l'anniversario della scomparsa di William Shakespeare, che risale al 1616. Ricordo pure che nel 1966 scom-

parve André Breton, teorico del surrealismo, non abbastanza celebrato, secondo me. Una mostra a Palazzo dei Diamanti ricorda poi i cinquecento anni trascorsi dalla prima edizione a stampa dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, uscita a Ferrara nel 1516.

Gli studiosi continuano a scavare nella vita e nell'ambiente in cui sono vissuti gli autori di versi immortali ed eventualmente nelle vicende domestiche. I biografi e i critici mostrano uno straordinario interesse per la dimora dell'infanzia e della giovinezza di un poeta. Dicono, per esempio, che i versi celebrano la libertà dei primi anni, la gioiosa scoperta del-

la natura, l'incanto dei verdi boschi oltre le mura della casa amata. In quei luoghi può avere origine sia la gioia sia la sottile malinconia che fa vibrare una corda segreta.

Ma nessuno riesce a decifrare veramente il legame della poesia con luoghi ed eventi, tanto è misteriosa l'alchimia del linguaggio. Il poeta per lo più abita il vuoto del non-possesso. A volte la sua dimora è la perdita di una casa-rifugio o di una sicurezza materiale; allora trasforma la nostalgia, il dolore e la speranza in armonie e ritmi. Per questo è sempre un poco pellegrino, anche quando non viaggia. Egli di solito non trionfa nella vita, ma nel fervore della scrittura. Nessuno come lui gioisce del tremito iniziale da cui parole precise e alate nascono e si compongono.

Anche se non si può negare l'importanza delle radici, è dunque vano cercare in un singolo ambiente e in un tempo determinato il segreto della poesia, perché la casa del poeta è una combinazione di visioni interiori, di pensieri e frammenti dell'esistenza, di drammi irrisolti, di proiezioni nel futuro ... È il "porto sepolto" di cui parlava Ungaretti. Per ricostruire la vita, le parole rivivono in un'architettura nuova, che comunica un'emozione o un'esperienza mediante la potenza della fantasia. Sono convinta che l'originalità della scrittura sia non solo nell'emozione segreta, ma anche - e soprattutto - nella struttura, nella costruzione della frase e nella sapienza interna del dettato poetico.

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

A Gaeta un "libro" d'arte

La **Pinacoteca Comunale di Gaeta** presenta per la prima volta una mostra dedicata a una sezione della ricerca artistica definita genericamente "Libro d'Artista" in cui il supporto, la forma e la creatività si fondono e plasmano in un'unica opera d'arte. La mostra "Codex-Libri d'artista", a cura di Teresa Pollidori e Ilia Tufano, ha aperto i battenti nel luglio scorso e continuerà fino al trenta settembre p. v. Le associazioni culturali Movimento Aperto di Napoli e Fuori Centro di Roma propongono una mostra in cui l'elemento fondante è costituito dalla variegata scelta del supporto e nel significato intrinseco della propria destinazione d'uso, partendo dai supporti più antichi a quelli più recenti quali il sasso, le tavolette incise, il rotolo nell'accezione di *rotulus* (sviluppo verticale) e *volumen* (sviluppo orizzontale), il *codex*, il leporello, i taccuini, i block-notes, scrapbook e video book.

Teresa Pollidori e Ilia Tufano vantano una carriera artistica pregevole. Teresa Pollidori è nata a Caserta e ha compiuto gli studi artistici a Napoli. Vive per un lungo periodo a Cassino dove inizia la sua attività artistica e didattica. Nel '70 si trasferisce a Roma e nel '91 lascia definitivamente l'insegnamento per dedicarsi esclusivamente alla ricerca artistica. Tutto il suo percorso è caratterizzato da un interesse costante per lo spazio, nella sua accezione architettonica, il segno e il corpo. Inizia il percorso artistico attraverso una pittura figurativa di sapore metafisico ed impianto geometrico, per poi passare ad una indagine di approfondimento sui fenomeni della percezione visiva e della luce. Dopo un lungo periodo di stasi e di riflessione, riprende l'attività compiendo un lungo e tortuoso percorso di recupero dell'inconscio a partire dall'analisi degli automatismi segnici. Negli anni '90 il suo linguaggio si apre in maniera decisa alla scultura, con cui ritrova il proprio interesse naturale per una dimensione

geometrico-architettonica che si concretizza in forme e valori minimali. Arricchisce inoltre la sua ricerca con una costante indagine sulle dualità, quindi sulle contrapposizioni fuori/dentro, avanti/dietro, negativo/positivo, leggero/pesante, fragile/solido. Dal 1995 inizia ad interessarsi anche a "libro d'artista" ed all'organizzazione e promozione di eventi artistici, tra cui La Biennale del libro d'artista a Cassino, la fondazione dell'Associazione Culturale Fuori Centro e lo studio Arte Fuori Centro di Roma. Ilia Tufano invece nasce a Saviano (NA) e lavora presso il Liceo Artistico Statale di Napoli, dopo aver conseguito la maturità classica e la laurea in lettere presso l'Università degli Studi di Napoli. Frequenta successivamente il corso di perfezionamento in storia dell'arte presso l'Università degli Studi di Roma, interessandosi fortemente alle problematiche dell'arte contemporanea, passione alla quale si era avvicinata sin dall'adolescenza, studiando da autodidatta. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta prende parte a diverse mostre collettive, soprattutto tra Roma, Firenze e Napoli, dove espone anche in alcune personali dal 1988 al 1993.

La mostra "Codex-Libri d'artista", che vede la Pollidori e la Tufano protagoniste, permette al visitatore di immergersi nelle tematiche più intrinseche dell'arte, quali le logiche inerenti i supporti, all'interno di una cornice storico - paesaggista costituita dal palazzo in cui è sita la pinacoteca e la splendida veduta del Golfo di Gaeta. La Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea "Giovanni da Gaeta" è ubicata nello storico Palazzo San Giacomo, costruito nel sedicesimo secolo dalla famiglia fiorentina Spina, nei pressi del castello Angioino. Nelle sale del palazzo, la città gode di uno spazio



espositivo di prestigio nel quale è possibile ammirare opere di Maestri del Novecento quali Hans Hartung, Alberto Magnelli e Ladislav Kijno, Ennio Calabria, Carlo Montarsolo, Mario Persico, Andrea Sparaco, Gabriele Cena, Giancarlo Isola, unitamente a una cospicua e preziosa collezione di artisti nazionali e locali, oltre a numerose mostre di artisti di fama internazionale, solo per citarne alcuni Paul Jenkins, Alberto Burri, Al-varo Siza e Linde Burkhard. Gaeta può oggi a pieno titolo considerarsi un importante polo del circuito nazionale delle Arti figurative.

Stefania De Vita

Arte e archeologia industriale

Prosegue fino al 9 ottobre la Seconda Biennale di C.Ar.D. - Contemporary Art & Design - "Percorsi d'arte tra passato e presente nei colli e nelle valli del piacentino". Questo evento nasce da un'idea di Paolo Baldacci e Daniela Volpi, che ne hanno curato progettazione, sviluppo ed esecuzione con la collaborazione di un comitato scientifico internazionale composto da Cristina Baldacci, Giacinto Di Pietrantonio, James Hyde, Barney Kulok per la parte arte e Franco Raggi per la parte design; è promosso anche dall'associazione no-profit Amici di C.Ar.D., in collaborazione con Giulia Pellegrino e Donatella Volonté.

L'interessante progetto dei curatori del C.Ar.D.

quest'annosi è focalizzato su un itinerario che si apre a un paesaggio naturalistico ancora incontaminato: parliamo della suggestiva area collinare e montana a sud del Po. Siamo tra l'Appennino emiliano e quello ligure, tra i comuni di Agazzano, Nibbiano, Piozzano e Pianello Val Tidone, nei quali, per la prima volta, sono rivisitati interessanti siti di archeologia industriale e rurale. Agli artisti invitati è stato dato il compito di riscoprire l'energia



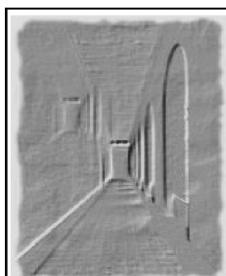
del luogo e reinterpretare l'ermeneutica economica e storica con la creazione di opere appositamente create in loco e così gli artisti Lucas Blalock, Ulrich Egger, Joe Fyfe, Invernomuto (Simone Bertuzzi e Simone Trabucchi), Matt Keegan, Anna K. E. e Florian Meisenberg, Maria Morganti, Patricia Treib, Nari Ward, Chris Wiley, e i designer Martine Bedin, Sergio Maria Calatroni, Matali Crasset, Giulio Iacchetti si sono confrontati con la storia e il fascino austero di consorzi agrari, cascine, oratori, bocciodromi e magazzini.

Grazie a questa formula, la memoria e il *genius loci* "oscurati" dal tempo vengono risvegliati e delicatamente consegnati ad un'età presente rispettosa di una storia ormai consolidata e questi luoghi - località e frazioni che sono testimonianze di vita e cultura, abitate ancora da poche centinaia di abitanti, custodi

di memorie incontaminate - possono dialogare con l'età contemporanea mentre, nel contempo, i visitatori sono a diretto contatto con alcuni dei più stimolanti esponenti dell'arte e del design contemporanei a livello internazionale.

Per tutta la durata di C.Ar.D. 2016 gli spazi espositivi saranno aperti al pubblico ogni venerdì (ore 15.00 - 19.00), sabato (ore 10.00 - 19.00), e domenica (ore 10.00 - 19.00) e saranno visitabili gratuitamente. Inoltre, dall'11 settembre ogni domenica pomeriggio sono previste visite guidate con i curatori Paolo Baldacci (11 e 25 settembre e 2 ottobre) e Franco Raggi (18 settembre e 9 ottobre). Il C. Ar. D. prevede non solo attività espositiva ma anche *workshop* e residenze temporanee per artisti che hanno realizzato lavori *site-specific*, come Sergio Maria Calatroni, la coppia Anna K. E. e Florian Meisenberg e Nari Ward. A partire da metà settembre sarà inoltre disponibile il catalogo a cura di Cristina Baldacci.

Angelo de Falco - a.defalco@aperia.it



ISTITUTO SANT'ANTIDA
Onlus

*Il luogo di educazione e cultura
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis
Una Scuola per la Vita*



Member of UNESCO
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - www.santantida.it - Tel. 0823/322276

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

9 settembre 1943: il bombardamento di Capua

L'estate, almeno dal punto di vista festivo, è finita. Com'è stata? Sicuramente utile, per ritemperarsi, per ridere, riposarsi, scoprire cose nuove e sensazioni che credevo possibili solo nei miei sogni. È stata un'estate però anche precaria, nel pieno spirito dei nostri tempi instabili. È stata un'estate spiazzante, anche traumatica, addolorata per il disastro che ha colpito Lazio, Marche ed Umbria. Come un sogno lungo e incantato, anche questa estate è terminata, lasciando, come detto, ricordi sublimi e una sicurezza incontrovertibile: si ritorna alla solita routine, alla solita fretta "ignorante" e ai soliti sogni quotidiani. Per un periodo così traumatico ci sarebbe bisogno di una storia dolce, leggera, che concili il ritorno alla normalità, che faccia superare la fase del *down* post vacanze. La mia intenzione era parlare di qualche cosa di facile, ma alla fine la mente, memore anche di un giorno particolare delle mie vacanze legato a quelle storie passate, mi ha ricordato che nel settembre del 1943 la guerra giunse in modo mortifero e brutale anche qui in Terra di lavoro.

La storia di oggi parla di uno dei bombardamenti più violenti e lunghi nella storia della Seconda Guerra Mondiale: 9 settembre 1943, il bombardamento di Capua. Analizziamo il periodo. L'Italia è nel pieno di un caos politico - istituzionale, frutto di tre anni di guerra combattuta al di sopra delle nostre possibilità militari ed economiche. Il fascismo era ufficialmente finito il 24 luglio di quello stesso anno, con la sfiducia che il Gran Consiglio aveva decretato al "duce", Benito Mussolini. Da qui fu un continuo cambio di strategie e alleanze, oltre che di *leadership* politica, che il re "fuggiasco" Vittorio Emanuele III guidò verso il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Quest'ultimo fu decisi-

vo nella firma del Trattato di Cassibile (Siracusa), del 3 settembre '43. In una Sicilia già in mano alleata, per evitare la disgregazione perpetua, i vertici dell'Italia firmarono l'armistizio con gli Alleati, "tradendo" l'alleato germanico nazista. L'Italia divenne di fatto una sorta di stato fantasma, occupato nel profondo sud siculo dalle forze anglo-americane, pronte a risalire verso Calabria e Campania, mentre nel resto della penisola i tedeschi passarono da esercito alleato a invasore spietato e senza cuore, con tutte le reazioni possibili ed inimmaginabili.

Ecco qual era il contesto di quel 9 settembre 1943. Anche Capua fu costretta a bere l'amaro calice della distruzione violenta. Sembrava il destino non solo della Terra di lavoro, ma di tutta la Campania di quel tempo. Non era un caso se Napoli fu la città più bombardata di tutta la Seconda Guerra Mondiale, con il brutale record di 100 bombardamenti tra il 1942 e il 1943. Ciò significa che probabilmente Napoli è stata la più bombardata nell'intera storia dell'occidente europeo. Forse la Baghdad del 1991-2003, o le varie Aleppo o Homs dei giorni nostri sono leggermente paragonabili allo sterminio perpetrato qui dalle nostre parti, con i bombardieri americani che sganciavano bombe tutti giorni, a tutte le ore e a tutto spiano. Qui a Capua, su incarico degli alti gradi del comando americano nel Sud Mediterraneo, a portare bombe, distruzione e morte ci pensarono le famigerate "Fortezze volanti", i sinistri B-17 del 97° e del 99° reggimento aereo statunitense. I bombardieri, da un'altezza di oltre 500 metri (per evitare la contraerea tedesca, efficiente come un orologio svizzero), scaraventarono su Capua oltre 170 tonnellate di bombe.

Quanto possono colpire oltre 170 tonnellate di bombe? Quanto possono uccidere o menomare una popolazione? Quanto possono distruggere una città? Le risposte non sono più tanto visibili, perché la ricostruzione postbellica ha cancellato le macerie, e la memoria tanto dei sopravvissuti che dei morti è sempre più trascurata da chi vive inconsapevolmente la sua vita senza radici, magari tifando oggi per partiti che possono portare a nuove guerre, più distruttrici ancora di quelle di settantatré anni fa. Il bombardamento durò quasi 24 ore. Un quarto della città venne raso al suolo. Il Duomo, la Chiesa dell'Annunziata (quella con l'arco dell'orologio che ancora oggi si staglia lungo il bel corso della cittadina), e quella di San Giuseppe furono semidistrutte. Il Palazzo Antignano, sede oggi del Museo Campano (scrinio della storia antica della nostra terra) fu danneggiato quasi del tutto. Oltre ai danni materiali, ci furono oltre un migliaio di morti. Un terzo dei capuani rimase ucciso dai bombardamenti.

Queste tragedie sono oggi nel dimenticatoio, inutile negarlo. Forse i capuani oggi faranno cerimonie di cordoglio per i loro defunti, ma in quanti nella nostra zona conoscono questa storia? E, soprattutto, cosa si fa per tenere vivi i ricordi di questa tragedia, frutto dell'umana stupidità e della forma più cinica violenza? Quanti giovani conoscono tale storia? Qui sta il problema, tramandare la memoria del nostro passato, per cercare di non incappare di nuovo nella barbarie della guerra.

I morti di Capua del 9 settembre '43, e non solo loro, hanno pagato il prezzo più alto per l'avvelenato frutto delle politiche mussoliniane. Di lì a poco anche Caserta venne bombardata, con altri morti e altre macerie sulla coscienza dei potenti. Di lì a qualche giorno le fatidiche 4 Giornate di Napoli, combattute dagli sfollati e dai rifugiati nelle grotte sotterranee della grande madre partenopea, avrebbero ridato, per pochi giorni, al popolo diritto di decidere per sé stesso. Illusione, per l'appunto, durata poco. Le stragi di Caiazzo e di Bellona li riportarono alla realtà. L'occupazione alleata e la borsa nera fecero il resto. La realtà era quella descritta da Curzio Malaparte e Anna Maria Ortese. Forse è proprio per dimenticare quelle atrocità che si ricostruisce e si vuole dimenticare, come facevano i personaggi attorno al reduce Gennaro Iovine in *Napoli Milionaria* di Eduardo De Filippo. Cercare di dimenticare l'orrore è sacrosanto, per non finire come Walter Kurtz in *Cuore di Tenebra* di Conrad, o il Marlon Brando di *Apocalypse Now*.

L'orrore non è cancellabile del tutto, ma il cordoglio e la memoria lo sono, visti i tempi che corrono e le politiche che vengono fatte in molte parti del mondo. L'auspicio è quello di ricordare sobriamente ma senza celare la paura di tornare a quell'inferno. Altrimenti ci troveremo a viverlo di nuovo, senza neanche accorgercene.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it



Intitolata, nello spirito della tradizione, *Luglio in Jazz*, la rassegna organizzata dal Centro Commerciale Campana è stata quest'anno molto di più, superando il genere che le presta il nome: infatti, oltre al jazz puro rappresentato da Hiromi e degli Steps Ahead Reunion - a cui però la pianista Eliane Elias ha impresso una forte nota di *worldmusic*, così come d'altronde anche il bassista Richard Bona e Tomatito con il suo flamenco - c'è stato il genere più leggero pop-bebop del chitarrista italo canadese Gino Vannelli e del coro a cappella The New York

Voices, che ha chiuso in bellezza la rassegna durata tutto il mese di luglio.

Hiromi ha impressionato più per la sua destrezza pianistica applicata al jazz, lasciando il feeling al gruppo di accompagnamento: Anthony Jackson al basso e Simon Philips alla batteria e perché no - al bravo trio di apertura: Ciro Manna, Cristian Capasso e Antonio Muto. Gli Steps Ahead Reunion, che rispetto agli Steps iniziali del 1977 del leader vibrafonista Mike Mainieri hanno alleggerito molto lo stile, rivolgendosi a un pubblico molto più largo ora,

grazie alla prestanza vocale e pianistica di Eliane, l'artista *brasileira* rimarcata anche in una carriera artistica individuale - vedi le due nomination al Grammy 2015 del suo ultimo album *Made in Brazil*, per le quali ha ricevuto l'apprezzamento pubblico anche degli Steps! Richard Bona, bassista camerunese (paese già rappresentativo per la musica africana) ha esteso il repertorio, aiutandosi con la sua voce tenera - un mix di Harry Belafonte e Enrico Macias - in un inedito accoppiamento tra Africa e America centrale. Così il Mandekan cubano dai Caraibi adotta la salsa come nuova veste per il folclore africano, a cui resta però fedele. Tomatito, il grande chitarrista flamenco, ha provato a dimostrare, per ben un'ora e mezza, che il suo genere può vivere solo di musica (strumentale e vocale, come da gruppo gitano di accompagnamento). Niente da dire sulla sua virtuosità, ma l'atmosfera si è veramente accesa quando un danzatore di flamenco - ora in pensione - si è ricordato del baile di gioventù: molto apprezzato il suo sforzo di mantenere il ritmo e... i pantaloni che gli scivolavano dalla pancia!

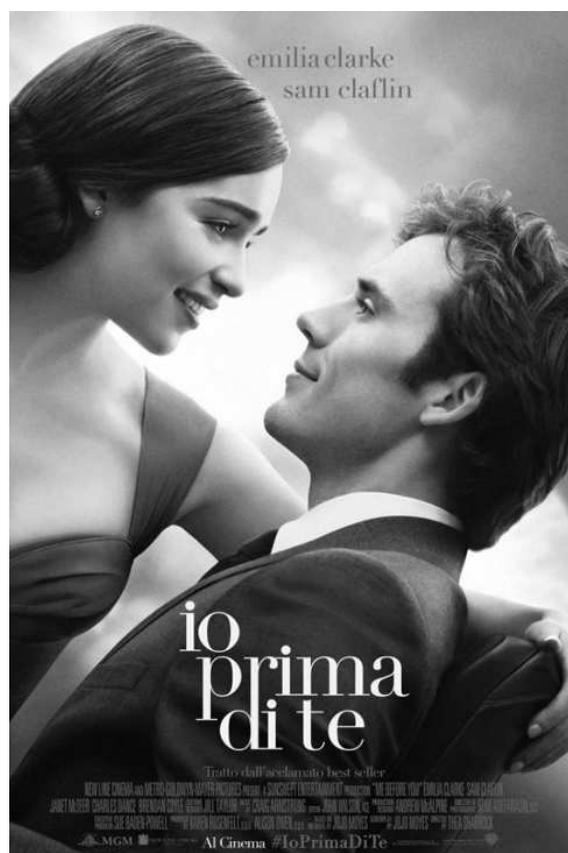
Da un ventaglio così variegato non poteva mancare il jazz vocale: ecco dunque i newyorkesi Darmon Meader, Kim Nazarian, Lauren Kinhan e Peter Eldridge, cioè uno dei migliori gruppi vocali jazz degli anni '90, presentare un repertorio di adattamenti della produzione jazz e pop in chiave bebop. Non possiamo che sperare in edizioni di uno standard altrettanto elevato per le edizioni a venire di *Luglio in Jazz*!

Corneliu Dima

Io prima di te

Il coraggio di poter vivere e morire

Uscito nelle sale italiane il primo settembre, "Io prima di te" è tratto dall'omonimo romanzo di Jojo Moyes ed è diretto da Thea Sharrock. Non è il classico film "strappalacrime" o un banale veicolo commerciale, c'è tanto altro. Louisa "Lou" Clark è una ragazza di ventisei anni senza molto pretese, passa da un lavoro all'altro per aiutare la famiglia e non ha grandi ambizioni o sogni nel cassetto, o forse non ha ancora il coraggio di manifestarli. Ma è una ragazza buona e generosa, e soprattutto solare. Ama la sua vita per quello che è. Dopo sei anni di lavoro in una caffetteria viene licenziata ed è costretta a cercare subito un nuovo lavoro; le si presenta una buona occasione come assistente a un disabile: lui è Will Traynor, un giovane trentenne molto ricco, diventato quadruplegico dopo un tragico incidente. Il rapporto tra i due non è dei migliori, Will vuole crogiolarsi nel suo dolore ed è molto duro nei confronti della ragazza, che invece in maniera molto goffa ma allo stesso tempo sensibile, prova a stargli vicino e a dargli conforto. Ed è proprio la buona volontà e la dedizione di Lou a permettere ai due ragazzi di instaurare un legame molto forte: Will riesce a sorridere e a provare sentimenti ed emozioni ormai dimenticati. Insieme riescono anche a viaggiare, la ragazza infatti tenta in ogni modo



di fare apprezzare a Will la vita, nonostante le sue condizioni. E dall'altra parte lui le insegna a non accontentarsi, a guardare oltre i propri limiti e a desiderare il massimo per se stessi, proprio come faceva lui prima dell'incidente. È proprio in questo momento che il film si distacca dall'idea dell'amore salvifico e del film sentimentale dove c'è sempre un bel lieto fine: "Io prima di te" è un film che racconta la verità, sicuramente una verità molto dolorosa ma proprio per questo che assume più valore e fa riflettere.

Will non riesce ad accettare la sua condizione. Non riesce a rassegnarsi all'idea di una vita che non gli appartiene, dove non può più dedicarsi allo sport, al lavoro, all'amore. Non sente di riuscire a vivere, sebbene Lou abbia saputo regalarli un sentimento così forte. Will decide di portare all'estremo l'unica cosa che ha: la libertà. Ed è per questo che vuole esercitare il diritto all'eutanasia. Potrebbe sembrare una rassegnazione, una sconfitta, come se l'amore di Lou non fosse stato abbastanza forte da permettergli di aggrapparsi ancora alla vita. È proprio questo il punto

JACOB COLLIER *In My Room*

Ventuno anni, inglese, cantante, compositore e polistrumentista James Collier è balzato alle cronache musicali di tutto il mondo grazie al video della cover di "Don't You Worry 'Bout A Thing" di Stevie Wonder. In seguito a questo exploit è diventato il pupillo di Quincy Jones e rischia di diventare un nuovo Prince nel giro di pochissimo tempo. *In My Room* è il primo album ufficiale di questo giovane talentuoso musicista. Un album che segue le orme dei grandi nomi del jazz e del soul ma non solo. In apertura *Woke Up Today* ci mette meno di cinque minuti per chiarire le intenzioni di questo mostro di ritmi e armonie, capace di fare tutto da solo. Impressionante, al di là dei

mezzi tecnici, la resa acustica e sonora di tutto il disco, con un lavoro superlativo soprattutto sulla voce.

Collier è nato in una famiglia di musicisti e ha dichiarato che la magica "room", la stanza dove ha sviluppato il suo progetto, è proprio quella dove osservava sua madre insegnare il violino. Lui stava a osservare come la musica potesse essere compresa dagli studenti e, anche, trattandosi della madre, come veniva comunicata dagli insegnanti. Ma Collier è stato categorico: «Sono stato ispirato molto da mia



madre ma non mi ha mai dato consigli né regole». Ascoltando *In My Room* si ha l'impressione che non ce ne dev'essere stato bisogno. Presto Collier coronerà il sogno di una vita: suonare assieme a un mito come Stevie Wonder. Fra l'altro proprio Stevie Wonder è un altro mentore riconosciuto di Jacob Collier.

I brani di questo *In My Room* rivelano che tra le passioni musicali di Jacob ci sono anche gli Earth, Wind & Fire e Bobby McFerrin per l'uso e la tecnica della voce. Molto rock e molto soul quindi, ma anche un pop capace, quan-



do serve, di stare al passo dei tempi. Non a caso la cover di *In My Room* è una rilettura del brano dei Beach Boys dove Collier usa con maestria sia le "sue" armonizzazioni vocali che il pianoforte jazz. E sempre parlando di cover, *You and I* di Stevie Wonder viene condotta con il canto in primo piano sulle armonizzazioni preregistrate e sovrapposte - stile, per intenderci, Neri per caso, mentre per la cover di *Flintstones* tira fuori un vocalese in cui Bobby McFerrin sembra incontrare i Manhattan Transfer. Siamo di fronte al debutto di un artista incredibile, completo, capace a 21 anni di avere una tecnica prodigiosa e in grado di mettere nel suo primo album una sintesi magistrale delle esperienze accumulate finora. Praticamente è un team di musicisti fortissimo. L'età, in questo caso, può fornirgli ulteriori stimoli per sganciarsi, appena possibile, dagli esempi dei maestri ispiratori e imboccare una strada personale come interprete e autore. Con *In My Room* Collier riprende le esperienze di *one man show* al MIT di Boston, dove ha studiato: basso, chitarra, pianoforte, tastiere, voce, batteria, suona tutto lui, e ovviamente utilizza molto i *loop*. Ma è evidente che ha un suo modo di fare musica. E ha appena 21 anni. Bisogna dargli atto che ha investito bene il suo talento per produrre suoni e registrarli in un modo che fosse così nuovo e personale. E non si può non convenire che il futuro per Jacob Collier si preannuncia davvero luminoso. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

fondamentale del film: l'amore non è sofferenza e accettazione della morte, è anche rinascita, è lo slancio vitale che prima di Will (e da qui il titolo "Io prima di te") Lou non aveva mai avuto. Amore e libertà non sono in guerra, coesistono insieme. E la libertà non deve stare neanche in guerra con l'egoismo, che non è un sentimento "giusto", ed è spesso non compreso quando ci sono degli affetti molto forti. Will ha donato la sua vita a Lou, le ha dato la gioia di scoprire ed esplorare il mondo, le ha dato anche la possibilità di mettere se stessa al primo posto e di prefissarsi degli obiettivi, avendo anche il coraggio di conseguirli.

"Io prima di te" è un inno alla vita. Ma è anche capace di mettere lo spettatore di fronte alla realtà: non ci sono solo le favole (in cui è giusto continuare a credere e sognare) dove l'amore trionfa sempre sul male, sui "cattivi", l'amore nella vita vera ha anche dei limiti e bisogna saperli accettare, e dall'accettazione sapere trarne gli aspetti positivi e il vero senso: la voglia di vivere.

Mariantonietta Losanno

A Maddaloni, domenica 11 settembre

Una serata a teatro... tutto pronto!

Domenica 11 settembre Maddaloni vivrà un importante momento di promozione culturale, con l'evento "Una serata a teatro... a Maddaloni", che si terrà alle ore 21 alla Fondazione Villaggio dei Ragazzi "don Salvatore d'Angelo". Lo spettacolo che verrà rappresentato è "Mariuole Mariuò", ed è proposto dalla compagnia teatrale "Dan-Tea" con la regia di Michele Cupito e le coreografie Luana di Lillo.

"Mariuole Mariuò" è una commedia in 2 atti - un po' comici e un po' tristi, come tutte le cose napoletane - ed è stata scritta da Angelo Rojo Mirisciotti nel 1995. Sono circa settanta le persone che direttamente o indirettamente saranno impegnate a dar vita allo spettacolo, fra regista, coreografi, scenografi, costumisti, tecnici, interpreti - attori e ballerine - e così via... inoltre, prima della rappresentazione teatrale l'evento inizierà una performance dell'Associazione "Un fiore per la vita" (protagoniste le *tammorre* e i balli popolari) e la presentazione del libro "Guerriero dravet" scritto da un padre il cui bimbo è affetto da questa patologia, a cura di Dario Bocchetti. Per aggiornamenti, richiesta dei biglietti e altre curiosità si rimanda alle pagine Facebook dedicate all'Evento (www.facebook.com/events/1073479746032536) e al gruppo (www.facebook.com/groups/262801360753185).



0823 279711

ilcaffè@gmail.com



Dai Campi flegrei a Sala

Abbiamo chiuso, prima della pausa estiva, con i wine festival, e riprendiamo proprio con appuntamenti enogastronomici, all'insegna delle feste, insomma, vittime della sindrome da rientro come tutti.

I Campi Flegrei sono (a ovest del Golfo di Napoli, da Agnano al litorale domizio), un territorio puntellato di laghi (3+1) e crateri vulcanici (il cui conto è ancora più difficile) e si estendono nei territori dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, nell'Isola di Procida e su una parte della città di Napoli. Lì, *Malazé* è una festa lunga una decina di giorni che combina, assembla intelligentemente, archeologia, arte, enogastronomia e tradizioni di quello spicchio della provincia di Napoli: da un'idea di Rosario Mattera, personaggio vulcanico, ovviamente, ed eclettico, che anno dopo anno, grazie alla collaborazione di molti, ha

fatto di Malazé una rassegna interessantissima, molto densa e assolutamente poliedrica, piena di visite guidate (anche trekking e passeggiate, snorkeling e speleologiche), appuntamenti scenici, convegni e assaggi.

L'inizio di quest'anno è stato all'insegna dei brindisi, il 3 con una rassegna di vini "a piede franco", il 4 con una grande doppia degustazione orizzontale di Campi Flegrei Doc, bianco (di falanghina) e rosso (di piediroso). Leader della degustazione Tommaso Luongo (*AIS Napoli*), Luciano Pignataro (*Il Mattino*, *Slowwine* e blogger di grande successo) e Monica Coluccia (*Gambero Rosso*). Una carrellata quasi monumentale, 16 CF bianchi (in prevalenza 2015), 2 Capri (Scala Fenicia 2015 e 2012), 2 Ischia (Frassitelli di D'Ambra 2015 e 2013) e 14 piediroso CF, quasi tutti 2014. La foto di gruppo è riuscitissima, un grande innalzamento della qualità (che è - come ha sostenuto nell'introduzione agli assaggi Gerardo Vernazzaro, presidente del consorzio Vini CF, Ischia e Capri - l'unico modo per stare seriamente sul mercato e creare reddito, viste le ridottissime quantità totali prodotte dagli associati del Consorzio), un livellamento in alto dei vini, sia per i bianchi, sia per i rossi. E se per Cantine rinomate come Astroni, o Agnanum (a proposito, quest'anno 3 bicchieri per il Piediroso Agnanum 2015), o come La Sibilla o Contrada Salandra, la grande qualità e la assoluta piacevolezza non sono delle novità, tutte le altre cantine flegree hanno presentato vini piacevoli e ben fatti. Tre aziende meno note mi sento di menzionare, per i vini interessanti e gradevoli con una buona doppia performance col bianco e col rosso: *Le Cantine dell'Averno*, *Le Cantine Farro* e *Le Vigne di Parthenope*.

Appuntamento di domenica 11 una passeggiata "Archeo-Canoa / Kayak & Wine" con lezione di canoa, passeggiata lungo le meraviglie naturali della baia flegrea, seguite poi da una performance attoriale dal nome "Attori e Miti" e poi da una degustazione di cibo e vino a tema marino. Tutto il resto del programma su www.malaze.it

Sabato 10 settembre a Sala c'è la ventottesima edizione della Sagra di Casale di Sala con la "mulignana mbuttunata". Per la prima volta sarà aperta ai visitatori, nella Chiesa di San Donato, la "Cripta Terrasanta", per una visita (di circa 20 minuti), con una guida che ci illustrerà la storia di San Donato Martire a cui la chiesa è dedicata (gratuita su prenotazione ai numeri 338-6204412 oppure al 334-6378426). Dal pomeriggio alla serata ci sarà anche un piccolo mercatino curato da Slow Food Caserta, dove acquistare ortaggi, formaggi e vini *buoni, puliti e giusti*.

Alessandro Manna



Dal 16 al 18 in Piazza Dante

"Ice To Meet You" la festa del gelato

Approda per la prima volta a Caserta "Ice to Meet You", la festa più fresca e gustosa dell'anno organizzata dalla CLAAI di Caserta e Salerno. La manifestazione, perfetta per salutare la bella stagione, si terrà dal 16 al 18 settembre, in Piazza Dante, dalle ore 10.00 alle ore 24.00, con l'obiettivo di valorizzare il gelato artigianale tradizionale italiano. "Ice to Meet You", infatti, riunisce una serie di gelaterie artigianali che, attraverso stand dotati di vetrina gelato, promuove la propria attività e il proprio prodotto in una tre giorni dedicata a grandi e piccini. L'iniziativa è partita da Salerno, dove "Ice to Meet You" ha riscosso grande successo: lo scorso anno, infatti, i visitatori sono stato circa 25.000, provenienti anche dal napoletano, dall'avellinese e dalle vicine regioni della Basilicata e della Puglia. Un'ottima occasione, quindi, per dare anche al territorio casertano nuovo impulso e nuove possibilità di valorizzazione delle eccellenze locali.

Tante sono le gelaterie artigianali che hanno aderito all'evento e che saranno presenti con i propri stand. Il pubblico avrà la possibilità di osservare da vicino la produzione del gelato, grazie all'allestimento di un laboratorio di gelateria all'aperto. Tutti i pomeriggi, infatti, dalle 17.00 alle 18.30, i più piccoli potranno partecipare ai laboratori con un mae-

stro d'eccezione, Giovannino Fittipaldi, ambasciatore del gelato artigianale nel mondo. Per prendere parte alle lezioni sarà sufficiente prenotarsi al numero verde ClaaI 800973307.

Uno dei momenti cruciali della manifestazione sarà il Premio della Giuria di Qualità che, durante l'ultima giornata, assaggerà il gusto di punta di ogni gelatiere e decreterà primo, secondo e terzo posto de "La Gelateria di Qualità". Tutte le gelaterie che aderiscono all'iniziativa, infatti, utilizzano prodotti rigorosamente ed esclusivamente artigianali, essendo la ClaaI promotrice del marchio GATI (Gelato Artigianale Tradizionale Italiano), un marchio di qualità conferito alle gelaterie che rispettano il disciplinare Agroqualità, organismo nazionale di certificazione agroalimentare. Tutti i Maestri Gelatieri aderenti alla manifestazione "Ice to meet you", infine, parteciperanno al concorso "Migliore Gelateria Social 2016". Per votare basterà collegarsi alla pagina Facebook "Ice To Meet You" e votare la gelateria preferita.



Romano Piccolo

Raccontando Basket

TUTTO OK JUVECASERTA...

Con Watt non mancherà la luce, e per il collante ci pensa Bostik... All'inizio di ogni stagione, chiedendo scusa al sommo maestro Botticelli, sembra veder sorgere dalle acque una nuova Venere. Sarà più bella delle precedenti o meno bella? Questo ce lo dirà solo il campo.

Intanto lo spettacolo è già cominciato. Oggi tutto è spettacolo. Leggevo in un comunicato stampa juventino che era possibile farsi fotografare con i propri campioni. Mi sono fermato a pensare che le uniche cose che mancavano erano i campioni... Sosa a parte. Allora tutti abbracciati a Sosa per la foto ricordo? Speriamo però che qualche altro riuscirà a diventarlo durante la stagione. In un campionato di basket tra i più mediocri d'Europa, Nazionale Italiana compresa, basta poco per essere esaltato. Speriamo che quel poco lo potremo avere. Però a livello personale auguro a Sandro Dell'Agnello di avere tra le mani una squadra duttile e omogenea, che non mandi in tilt il cuoricino dei tifosi, e neanche quello del nostro coach, arrivando alla fine per la salvezza, come capita da qualche stagione.

Intanto è salvo il cuoricino di Lello lavazzi, coraggioso oltre il limite, e bravo a dimenticare anche qualche stupida contestazione della scorsa stagione. I quattrini dell'operazione finanziaria per l'acquisto di quote della Juvecaserta sono arrivati, insieme alla promessa che presto il club arriverà in alto. Ma una cosa mi chiedo ancora. Tanti tifosi erano presi dall'ansia per l'arrivo di questi soldi. Perché ognuno non resta ben compresso nel suo cilindro di tifoso, senza invadere terreni di competenza della società? Questo vale anche per la squadra, che il tifoso deve incoraggiare e applaudire o qualche volta anche criticare, ma non più di questo. Questo vale anche per ciò che è successo negli ultimi tempi. L'inno nazionale francese, la gloriosa Marsigliese, fischiate a Bari, prima dell'intervento di Buffon, senza che la stampa abbia dato il giusto risalto, o dei neonazisti nostrani in Israele, che hanno salutato l'inno di Mameli col saluto fascista, ospiti di un popolo che da noi italiani e dai tedeschi alleati hanno conosciuto l'Olocausto. Quei nostri compatrioti sono stati solo espulsi da Tel Aviv, io li avrei condannati. E poi ci scandalizziamo se Charlie Hebdo, anche se con pessimo gusto, dice la verità sulle case costruite dalla Mafia.

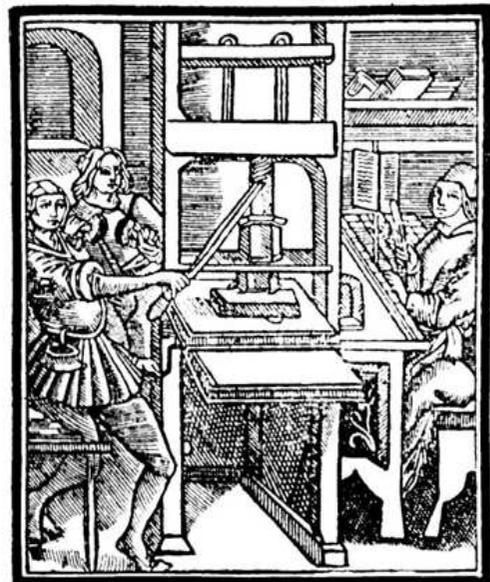
Torniamo al basket che è meglio. La Juvecaserta sembra ben equilibrata e, se è vero che i nuovi proprietari ci vogliono portare in alto sembra che una buona stagione sia più che sufficiente. E raccomando di non calarsi nei panni di tecnici: le amichevoli servono a dar capire al nostro coach cosa dovrà fare durante la stagione, e nessuno più di lui può...



SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 22 LUGLIO

A		A	L	E	S	I		D	E	L	T	A		C		P	U
D	A	L	I		I		P	O	L	E		C	E	L	L	E	
E	L	L	A		N	A	R	G	I	S	O		R	U	L	L	O
	T	A	N	T	A	L	O		A				B		V	R	
T		N	E	R	I				F	A	S	T		C	I	D	
I	I			I		B	O	R	S	A		I	O	T	A		A
C	O	S	E	N	Z	A		I		I	V		R	E	V		
I	R	O		A	N	T	I	G	O	N	E		I	N		S	
N		R		E	R	A		E	S	T		E		E	C		
O		B	A	R	O			D		A	A	R		G	A		
	S	O		I		A	L	C	O	L	I	S	M	O		N	R
P	I	L		T	I	R	A	N	N	I	A		I		P	I	O
	E	B	O	L	A			G		C				U		N	
N	R		O		E	N		S	E	T	O	L	A		T	O	T
E			L	I	O		T	I		A		L	A	T	T	E	
K	A	R	O	L		C	O	R	O	N	A	T	E		O	I	

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



LA REGIONE CAMPANIA STANZIA 6,5 MILIONI DI EURO PER CORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE IFTS

Cari amici lettori, terminata la pausa estiva che spero ci abbia ritemperati tutti, riprendiamo il nostro appuntamento settimanale con la rubrica che, ricordo, vuole essere una "bacheca" per tenervi aggiornati sulle novità in materia di scuola, lavoro e formazione professionale.

La Regione Campania, nell'ambito della Programmazione Fondo Sociale Europeo 2014-2020, ha promosso con 6,5 milioni di euro la qualificazione dell'offerta formazione tecnica e professionale attraverso gli IFTS (corsi di istruzione e formazione tecnica superiore) che prevedono il finanziamento di linee di intervento per gli IFTS nelle seguenti filiere: *Ict, Aerospazio, Mare, Sistema Moda, Turismo e Beni Culturali, Agroalimentare*. L'Avviso vuole creare un legame im-

portante tra le attività economiche, il territorio e il sistema della formazione, e permettere di formare figure professionali, giovani, altamente qualificate, in grado di rispondere ai bisogni provenienti dal tessuto produttivo locale, attraverso l'integrazione tra formazione, impresa e università. I progetti devono essere co-progettati, presentati e realizzati da un insieme di soggetti appartenenti ai sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del sistema produttivo.

Ai percorsi potranno accedere giovani e adulti, non occupati o occupati in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore. La partecipazione ai corsi IFTS è completamente gratuita. I corsi durano 800 ore, comprensive di stage, in Italia o all'estero, la cui durata deve coprire almeno il 40% delle ore di corso. Al termine del percorso IFTS viene rilasciato un Certificato di specializzazione tecnica superiore valido su tutto il territorio nazionale, con l'indicazione dei crediti formativi acquisiti spendibili da coloro che volessero continuare gli studi. I crediti formativi sono riconosciuti sia dall'Università, per continuare gli studi universitari, che dalle Regioni, se



lo studente vuole conseguire qualifiche professionali di II livello.

La scadenza del termine per la presentazione dei progetti è stata prorogata al 30 Settembre 2016. Per qualsiasi ulteriore chiarimento, vi aspettiamo presso la sede dell'Associazione Culturale di Promozione Sociale Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi (Piana di Monte Verna, Strada Prov.le 49 Traversa Ricciardi - 0823861147 - 3388695247 - www.ascco.it).

Daniele Ricciardi

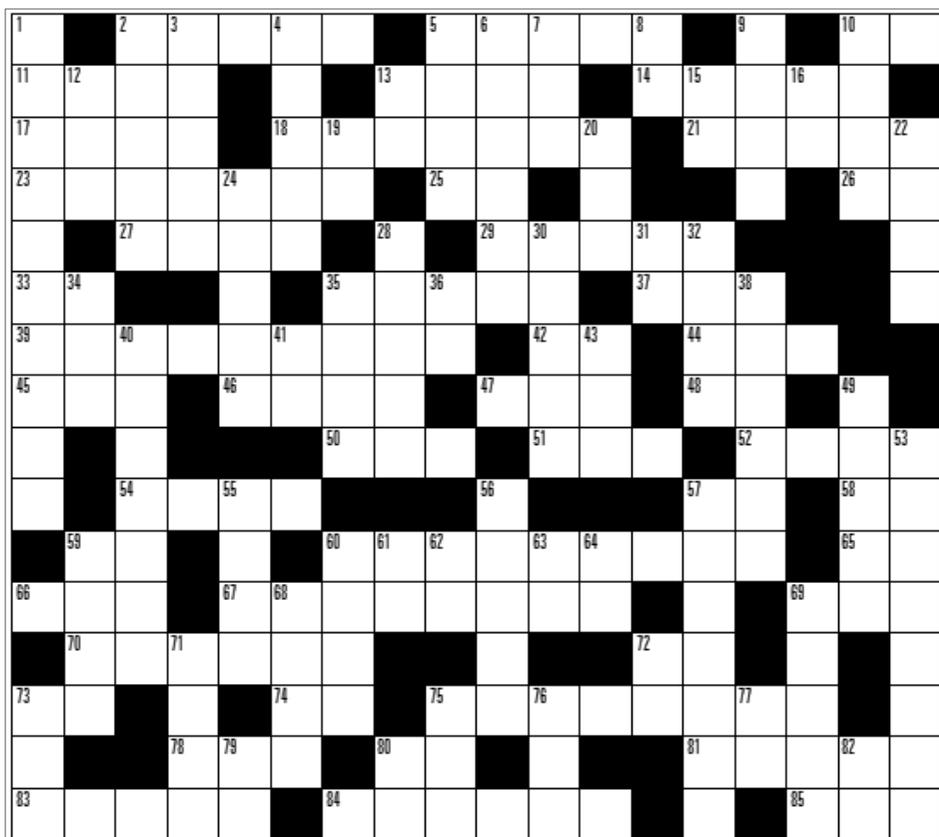
CRUCIESPRESSO di Claudio Mingione

ORIZZONTALI: 2. Foscio, morbido - 5. Shimon, presidente di Israele dal 2007 al 2014 - 10. Nord-Est - 11. Sultanato della penisola Arabica - 13. Ansiosa, nervosa - 14. L'opera che comprende tutti i lavori di uno scrittore - 17. L'indimenticato attore Manfredi - 18. Un pezzo di pizza - 21. Lo sonoil San Paolo e San Siro - 23. Scarabocchio, segnaccio - 25. Aosta - 26. Amministratore Delegato - 27. L'opposto di bianco - 29. La cittadina calabrese dei "Bronzi" - 33. Genova - 35. Laetizia, attrice francese - 37. Abbreviazione di Extra Extra Large - 39. Regolamento, legge - 42. Retinite Pigmentosa - 44. Religiosa, devota - 45. Organizzazione delle Nazioni Unite (sigla) - 46. Piccolo lago vulcanico sui colli Albani - 47. Scheda di Dimissione Ospedaliera - 48. Osservatore Romano - 50. Le vocali in parola - 51. Aereo Trasporti Italiani - 52. Imposta Regionale sulle Attività Produttive - 54. Il profeta del "carro di fuoco" - 57. L'allenatore del Chelsea (iniziali) - 58. Preposizione semplice - 59. Enna - 60. Prassi, consuetudine - 65. Opposto ad *off* - 66. Centro Sportivo Italiano - 67. Trascurato, estraniato - 69. Organizzazioni Non Governative - 70. Francis, famosa cantante italoamericana degli anni '60 - 72. Sud-Est - 73. Simbolo chimico del bario - 74. Doppie in gatto - 75. La usano i muratori per trasportare malta o materiali - 78. West, attrice americana, primo vero sex-simbol del cinema - 80. Secco diniego - 81. La fibra sintetica delle calze da donna - 83. Ottone, famoso pittore del novecento - 84. Il fiume di Benevento - 85. Il soprannome di San Epifanio, fortissimo ex cestista spagnolo.

VERTICALI: 1. Titolo per prelati cattolici - 2. Famosa opera lirica di Jules Massenet - 3. Valore morale, merito - 4. Il più leggero dei metalli - 5. Castigo, sanzione - 6. Accompagnatrice, ragazza "squillo" - 7. La radiotelevisione italiana - 8. Sud-Ovest - 9. Disonore, vergogna - 10. La Malanima, cantante di *Ma che freddo fa* - 12. Famoso aereo da caccia russo - 13. Simbolo chimico del tantalio - 15. Noto marchio di sigarette italiane - 16. Istituto Alber-



Il gruppo scultoreo del mitologico cacciatore nella Reggia di Caserta (57 verticale)



ghiero - 19. Rovigo - 20. Offerta Pubblica di Acquisto - 22. Può essere geniale o bislacca - 24. Il nome del regista De Palma - 28. Assennato, avveduto - 30. Misura di lunghezza inglese - 31. Centodieci romani - 32. Esposizione Universale (sigla) - 34. Società tedesca del settore energetico - 35. Vetta, sommità - 36. Sua Altezza - 38. Componimento poetico e/o musicale - 40. Raro metallo di transizione del gruppo del ferro - 41. Teramo - 43. Pol, spietato e disumano ex dittatore cambogiano - 49. Gas nobile e radioattivo scoperto dai coniugi Curie - 53. Gli uccelli più acquatici in assoluto - 55. Il nome del ciclista Basso - 56. La Natura dell'album di Gianluca Grignani - 57. Il mitologico cacciatore che fu sbranato dai propri cani - 59. Nasconde l'amo - 60. Il no russo - 61. Dittongo in poema - 62. Rari Nantes - 63. Assistente Tecnico - 64. Articolo maschile - 68. Diverbio, bisticcio - 69. La pietra simbolo dell'Australia - 71. Pompilio, secondo re di Roma - 72. Netta affermazione - 73. La Refaeli top model - 75. Codice Iso - 3166 della Colombia - 76. In Informatica è un formato di compressione dati - 77. Lo Yagami protagonista di Death Note (iniziali) - 79. Aeronautica Italiana - 80. Napoli - 82. Opere Pie